

LUIGI

PERICLE

LUIGI PERICLE

“Per la spiritualità nell’arte non c’è tempo.

*Essa sfugge alle umane caducità,
non è mai vecchia e non è mai nuova:
è perché è essenziale; o meglio, è il modo
essenziale per esprimere la verità.*

*L’essenziale è ciò che non viene dall’artista,
ma attraverso l’artista.”*

“For the spirituality in Art there is no time.

*It escapes from the Human caducity,
it is never old and it is never new:
because it is essential; or better, it is the
essential way to express the truth.*

*The essential is not what it comes
from the artist, but through the artist.”*

LUIGI PERICLE

Luigi Pericle's paintings

Andrea & Greta Biasca-Caroni

www.luigipericle.com - info@luigipericle.com

+41 (0)79 621 23 43 - +41 (0)79 245 09 65

Catalogo a cura di Catalogue by

Andrea e Greta Biasca-Caroni

Testo a cura di Text by

Agatha Bottinelli Montandon

Crediti fotografici Photograph credits

X4 Studios, Nicolas Giordano

www.x4studios.it

Crediti fotografici non citati a disposizione degli aventi diritto

Traduzioni Translations by

Valentina Barisone

Impaginazione Graphic design by

Michela Zerrilli

Stampa Printed by

Li.Ze.A. sas

Ringraziamenti Thanks to

Onorevole Manuele Bertoli, Presidente del Consiglio di Stato, Direttore del DECS

Member of Congress Manuele Bertoli, President of the State Council, DECS Executive

Dr.ssa Raffaella Castagnola Rossini, Direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari del DECS

Doc. Raffaella Castagnola Rossini, Culture and DECS University studies Executive

Dott. Tobia Bezzola, Direttore del Museo d'arte della Svizzera italiana

Doc. Tobia Bezzola, Director of Museo d'arte della Svizzera italiana

Prof. Philippe Daverio, Cavaliere della Legion d'onore (Francia), Medaglia d'oro ai benemeriti della Cultura e dell'Arte

Prof. Philippe Daverio, Knight of the Legion of Honour (France), Gold medal for Culture and Art merits

Dott. Marco Pasi, Professore presso l'Università di Amsterdam e presso l'Università di Torino

Doc. Marco Pasi, Professor at University in Amsterdam and at University in Torino

Sig. Fabio Pontiggia, Direttore della Società editrice Corriere del Ticino

Mr. Fabio Pontiggia, Director of the Corriere del Ticino Publishing Company

Dott.ssa Simona Ostinelli

Doc. Simona Ostinelli

Sig.a Beatrice Zeli, Redattrice presso Televisione della Svizzera italiana

Mrs. Beatrice Zeli Copy Editor at Italian Swiss Television

Sig. Gianpietro Milani

Mr. Gianpietro Milani

Sig.a Yvonne Bölt

Mrs. Yvonne Bölt

Fam. Ruedi e Anna Maria Staechelin

Fam. Ruedi and Anna Maria Staechelin

Sig. Martin Summers

Mr. Martin Summers

Studio Legale e Notarile Avv. Paolo Caroni

Law and Notarial Firm Lawyer Paolo Caroni

INDICE

CONTENTS

Luigi Pericle: la scoperta	pag	4
Luigi Pericle: the discovery		
 Casa San Tomaso ad Ascona	pag	5
San Tomaso House in Ascona		
 La vita	pag	6
The life		
 Max e la carriera di illustratore	pag	7
L'incontro con Staechelin e il passaggio all'astrattismo informale	pag	7
Gli "anni del cambiamento radicale" e le prime esposizioni	pag	8
Il rifiuto del successo e il ritiro a vita privata	pag	8
Gli ultimi anni e il silenzio della pittura.....	pag	9
 Max and the Illustrator Career	pag	10
The meeting with Staechelin and the passage to informal abstractionism	pag	10
The "Years of Radical Change" and the First Exhibition	pag	10
The rejection of success and withdrawal to private life	pag	11
The last years and the silence of painting	pag	11
 L'opera, le tecniche e la poetica di Luigi Pericle	pag	12
The work, techniques and poetics of Luigi Pericle.....	pag	13
 Critica degli anni '60	pag	14
1960s critics	pag	15
 Critica recente.....	pag	14
Recent critics.....	pag	15
 Opere	pag	17
Works		
 Esposizioni	pag	44
Exhibitions		
 Biografia in date.....	pag	45
Highlighting dates		
 Dipinti e disegni in musei e collezioni private	pag	46
Paintings and drawings in Museums and private collections		
 Bibliografia	pag	47
Bibliography		
 Cataloghi e pubblicazioni	pag	47
Catalogues and publications		
Cataloghi delle esposizioni	pag	47
Catalogues of exhibitions		
Stampa	pag	47
Press		
Video e interviste	pag	47
Videos and interviews		

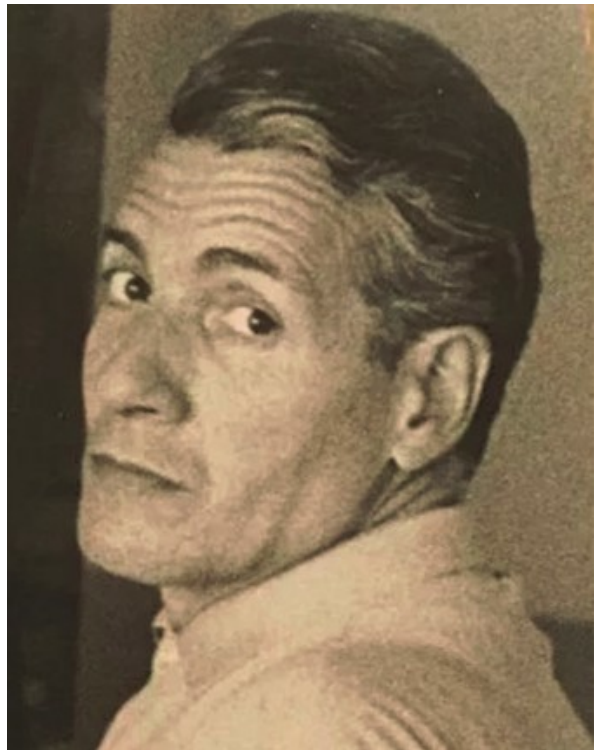
LUIGI PERICLE: LA SCOPERTA

Luigi Pericle (1916-2001) fu pittore, illustratore, letterato ed intellettuale.

I suoi quadri e i suoi disegni, recentemente ritrovati nella sua casa ad Ascona – Svizzera – da Andrea e Greta Biasca-Caroni, costituiscono una scoperta affascinante ed hanno aperto le porte allo studio e alla conoscenza di questo genio sconosciuto. I coniugi, attraverso una ricerca attenta sulle opere e lo studio dei manoscritti e dei documenti ritrovati nella casa rimasta in stato d'abbandono per sedici anni, hanno ricreato il percorso artistico che per precisa volontà dell'artista è rimasto sin'ora avvolto nel mistero. Grazie alla creazione di un team di selezionati specialisti composto da storici dell'arte moderna, critici d'arte, laboratori specializzati ecc. si sta tracciando l'itinerario artistico di questo maestro della pittura, scoprendo di continuo nuove peculiarità del personaggio.

Luigi Pericle, avvicinatosi all'astrattismo a partire dagli anni Cinquanta, poté godere dell'amicizia e dell'ammirazione di Peter G. Staechelin, noto collezionista basilese. Durante gli anni Sessanta conobbe il successo grazie a numerose mostre personali organizzate in Inghilterra. Dal 1965, tuttavia, si ritirò a vita privata sulle pendici del Monte Verità ad Ascona in Svizzera, rifiutandosi categoricamente di esporre, ma continuando compulsivamente a dipingere.

Giornalisti del settore e Critici d'arte di rilievo hanno acclamato la scoperta, riportando all'attenzione internazionale questo poliedrico artista mistico e segreto.



Luigi Pericle Giovannetti

LUIGI PERICLE: THE DISCOVERY

Luigi Pericle (1916-2001) was a painter, illustrator, scholar and intellectual.

His paintings and drawings, that have recently been found in his house in Ascona - Switzerland - by Mr. Andrea and Mrs. Greta Biasca-Caroni, are a fascinating discovery and have opened the doors to the study and knowledge of this unknown genius. The couple, through careful research on the works and the study of manuscripts and documents found in the house that have been in a state of neglect for sixteen years, have recreated the artistic journey that for precise artist's will has remained so far wrapped in mystery. Thanks to the creation of a Team of selected specialists made up of Historians of modern art, Art critics, specialized laboratories, etc., the artistic path of this master of painting has been traced, constantly discovering new peculiarities. Luigi Pericle, who had approached abstract art since the 1950s, was able to enjoy Peter G. Staechelin's friendship and admiration, a well-known Basilese collector. During the sixties he enjoyed success thanks to numerous solo exhibitions in England. From 1965, however, he retired to a private life on the slopes of Monte Verità in Ascona, in Switzerland, categorically refusing to exhibit, but compulsively continuing to paint.

Art journalists and leading Art critics have cried out for discovery, bringing this multifaceted mystic and secret artist to international attention.



Greta e Andrea Biasca-Caroni

CASA SAN TOMASO AD ASCONA



Ascona, Casa San Tomaso, residenza di Luigi Pericle Giovannetti e della moglie (si noti in basso a destra un Quadro del pittore, sostenuto da un cavalletto)

Ascona, San Tomaso House, Luigi Pericle Giovannetti and his wife's residence (You have to notice, low on the right, a painter's picture, supported by an easel)



Ascona, Nell Walden a Casa Halla (futura Casa San Tomaso)

Ascona, Nell Walden at Halla House (future San Tomaso House)



Ascona, Casa San Tomaso al momento del ritrovamento delle opere

Ascona, San Tomaso House, when the works were recovered

Luigi Pericle visse gran parte della sua vita ad Ascona insieme alla moglie Nini. Dopo un primo soggiorno presso casa Sant'Abbondio, la coppia si spostò a Casa San Tomaso (chiamata così dall'artista stesso, profondamente legato a San Tommaso d'Aquino). Negli anni Trenta tale edificio – allora detto Casa Halla (dallo spagnolo *Trovalo!*) – era appartenuto alla pittrice e collezionista Nell Walden, ex moglie di Herwarth Walden, noto intellettuale e promotore di alcuni dei movimenti avanguardistici più importanti del Ventesimo secolo (Blaue Reiter e il Futurismo), redattore di *Der Sturm*. Le mura della casa, dunque, erano già imbevute e trasudanti energia creativa prima dell'arrivo di Pericle.

Dopo la morte del pittore, deceduto senza lasciare eredi, l'immobile rimase disabitato e lasciato a sé stesso, custodendo segretamente le opere del pittore per ben sedici anni. In seguito all'acquisizione della casa da parte di Andrea e Greta Biasca-Caroni, tale patrimonio sconosciuto e dimenticato è stato riportato alla luce e i quadri di Luigi Pericle possono così vivere una seconda vita.

SAN TOMASO HOUSE IN ASCONA

Luigi Pericle lived most of his life in Ascona with his wife Nini. After a first stay at Sant'Abbondio House, the couple moved to San Tomaso House (so called by the artist himself, deeply attached to San Tommaso d'Aquino). In the 1930s this building - then called Halla House (from Spanish *Find it!*) - belonged to the painter and collector Nell Walden, Herwarth Walden's former wife, a well-known intellectual and promoter of some of the most important avant-garde movements of the twentieth century (Blaue Reiter and the Futurism), publisher of *Der Sturm*. The walls of the house, then, were already imbued and exuding creative energy before Pericle's arrival.

After painter's death, who died without leaving any heirs, the building remained uninhabited and left to its own devices, secretly preserving the painter's works for sixteen years. Following the acquisition of the house by Andrea and Greta Biasca-Caroni, this unknown and forgotten heritage was brought to light and Luigi Pericle's paintings can thus live a second life.

LA VITA

Luigi Pericle Giovannetti nasce a Basilea il 22 giugno del 1916: il padre, Pietro Giovannetti, era originario di Monterubbiano – un piccolo paese delle Marche – e la madre, Eugenie Rosé, aveva origini francesi.

Si avvicina giovanissimo al mondo dell'arte e alla pittura, ricevendo la prima commissione per un dipinto a soli dodici anni e iniziando a frequentare la scuola d'arte a sedici, dopo avere abbandonato gli studi nel 1930. L'anno seguente, tuttavia, lascia l'istituto artistico, deluso dalle discipline studiate e in disaccordo con i metodi di insegnamento utilizzati.

Durante la giovinezza si avvicina progressivamente alle filosofie del passato e dell'estremo Oriente, divenendo un perfetto conoscitore della filosofia Zen, di quella cinese e giapponese, così come di quelle legate all'Antico Egitto e all'Antica Grecia.

Tutte queste influenze, così differenti e allo stesso tempo accomunate dalla tensione verso la ricerca di trascendenza e profondità interiore, costituiscono per Pericle un vero e proprio punto di riferimento artistico, spirituale e letterario e lo accompagneranno nel corso di tutto il suo percorso esistenziale.

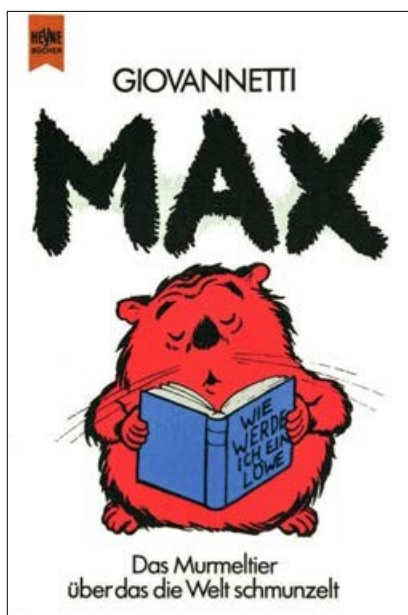
Nel 1947 sposa la grigionese Orsolina Klainguti, soprannominata affettuosamente Nini, anch'essa pittrice; i due rimarranno compagni inseparabili, nella vita e nell'arte, sino alla morte della donna, quattro anni prima di quella del pittore.

Dagli anni Cinquanta, Pericle e la moglie si trasferiscono ad Ascona: il piccolo borgo a partire dagli anni Venti continuava ad ospitare artisti di fama internazionale e rimaneva un fervente centro culturale. L'artista sceglie dunque tale luogo per risentire delle influenze del clima mistico legato a Monte Verità e allo stesso tempo immergersi nella natura e nella tranquillità, caratteristiche che egli aveva sempre prediletto e ricercato.



Luigi Pericle Giovannetti e la moglie Orsolina Klainguti sulla Ferrari dell'artista, appartenuta precedentemente a Roberto Rossellini e Ingrid Bergman

Luigi Pericle Giovannetti and his wife Orsolina Klainguti on the painter's Ferrari, previously owned by Roberto Rossellini and Ingrid Bergman



Una delle numerose edizioni di *Max*, la famosa marmotta inventata da Giovannetti

One of the numerous *Max* editions, the famous groundhog invented by Giovannetti



Luigi Pericle, **Ritratto di P.G. Staechelin**, 1968/1969, Olio su masonite, 129 x 79 cm. Regalo dell'artista, 1969

MAX E LA CARRIERA DI ILLUSTRATORE

Uomo poliedrico e dai mille interessi, sempre intento a studiare ed accrescere la propria smisurata cultura, Pericle sfugge alle classificazioni e si rivela capace di essere un artista professionista tanto quanto un fumettista di talento: nel 1951, infatti, crea *Max*, la marmotta protagonista dell'omonimo fumetto senza testo, destinata a divenire un volto noto non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti e in Giappone. Con il suo lavoro di illustratore, Pericle acquista fama internazionale e i suoi lavori vengono pubblicati dal famoso editore Macmillan di New York (Pericle intrattiene infatti una fitta corrispondenza con l'editore Al Hart) e su quotidiani e periodici come il *Washington Post*, l'*Herald Tribune* o la rivista *Punch*.

L'artista decide inoltre di tenere separate le sue due professioni e di firmare i propri fumetti con il cognome Giovannetti, invece che Pericle: un'operazione, questa, che lascia trapelare la volontà di scindere le due facce della propria produzione artistica, permettendogli di essere conosciuto come tale e di non essere associato automaticamente al volto – ai tempi più noto – del fumettista.

L'INCONTRO CON STAECHELIN E IL PASSAGGIO ALL'ASTRATTISMO INFORMALE

Nel 1958, all'età di quarantadue anni, Pericle distrugge tutte le opere figurative in suo possesso (tranne un esemplare) e dà inizio ad una nuova fase della sua produzione creativa, passando all'astrattismo informale e a tecniche di lavorazione particolari, che ne contraddistinguono l'opera e la rendono il prodotto di un'instancabile ricerca e sperimentazione.

Nel 1959 la sua pittura inizia ad essere apprezzata tanto da suscitare l'interesse di Peter G. Staechelin, noto collezionista di Basilea e proprietario di opere di Picasso, Monet, Renoir, Gauguin e Matisse. Inizia così tra i due una fervida collaborazione, che porterà alla produzione di numerose opere e all'acquisizione di molte di esse da parte del noto mecenate. Pericle definisce Peter Staechelin un "virtuoso del vedere", capace di comprendere la propria opera e di "leggerne i segni più difficili"¹. I due, infatti, creano e lavorano insieme, ispirati l'uno dall'altro; mentre l'artista dipinge e graffia la tela, aprendo spiragli di colore nelle macchie buie dello sfondo, Staechelin osserva e diviene – a detta di Pericle stesso – suo "emulo spirituale e co-creatore"².

Intorno al 1959, in cambio delle numerose opere acquisite, il collezionista dona all'artista una casa ad Ascona, nella quale i coniugi Giovannetti risiederanno fino alla morte. Per acquistare tale immobile e donarlo all'amico, inoltre, Peter Staechelin si priva di alcuni disegni di Schiele e Klimt vendendoli al Museo Leopold di Vienna, dove sono tuttora conservati.

¹ Luigi Pericle in Hans-Joachim Müller, *NAFEA. The Rudolf Staechelin Collection Basel*, Basel, Wiese Verlag AG Basel, 1991, p. 50.

² Ivi, p. 51.

GLI “ANNI DEL CAMBIAMENTO RADICALE” E LE PRIME ESPOSIZIONI

Gli anni dal 1958 al 1965 vengono definiti da Pericle stesso, gli anni del “cambiamento radicale”³: un periodo di inarrestabile energia creativa ed entusiasmo, durante il quale l'artista realizza le sue prime e più importanti esposizioni.

Nel 1962, infatti, egli viene a contatto con Martin Summers, gallerista e curatore presso la Arthur Tooth & Sons Gallery di Londra, nella quale tra il 1962 e il 1965 Pericle terrà ben quattro mostre: due personali, nel 1962 e 1965, e due collettive – *Contrast in Taste II* e *Colour, Form and Texture* – entrambe nel 1964, nelle quali esporrà assieme ad opere di Karel Appel, Antoni Tàpies, Jean Dubuffet e Pablo Picasso. Durante le personali, in particolare, Pericle riesce a vendere molte delle sue opere a collezionisti noti ed importanti, come Lady Tate e il parlamentare Sir Basil de Ferranti.

Tra Martin Summers e Pericle nasce un profondo legame di amicizia e ammirazione, documentato da una fitta corrispondenza: tra il 1961 e il 1965 i due si scambiano numerose lettere – che il gallerista inglese indirizza affettuosamente a “Niniperi”, unendo i nomi dei coniugi Pericle – molte delle quali documentano anche la più che positiva situazione delle vendite alla Tooth Gallery durante le esposizioni.

Nel 1963 alcune delle sue opere vengono esposte anche ad Ascona nella galleria Castelnuovo.

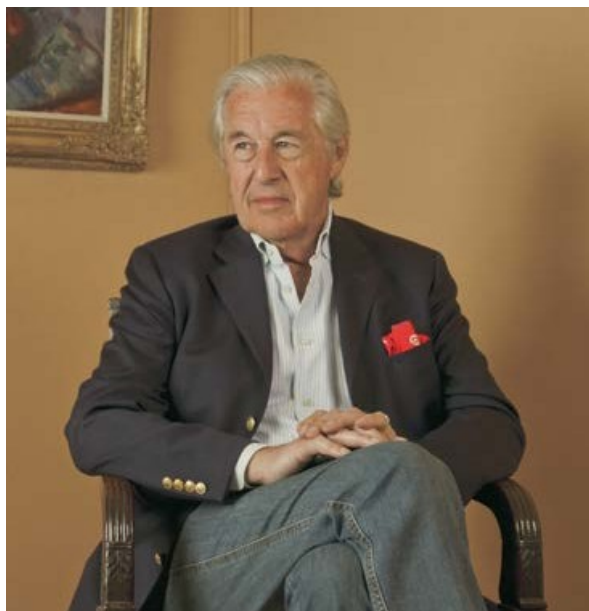
Nel gennaio del 1965, Sir Herbert Read – critico d'arte, cofondatore dell'Institute of Contemporary Art di Londra e consulente artistico di Peggy Guggenheim – fa visita all'atelier di Pericle ad Ascona rimanendo profondamente colpito dalle sue opere: egli definisce Pericle un artista professionista, capace di tecniche complesse e ricercate. Secondo Sir Read, Pericle tende alla “ricerca della Bellezza Assoluta”⁴ attraverso l'espressione astratta, la forma pura e metafisica, capace di restituire e comunicare, grazie all'armonia di linee e colore, “l'essenza profonda” delle cose e la loro condizione spirituale⁵.

Viene introdotto ad Hans Hess, museologo e curatore alla York Art Gallery, il quale nel 1965 organizza una mostra personale itinerante in alcuni Musei Nazionali. Composta da cinquanta opere, l'esposizione avrà luogo da marzo e settembre e si dislocerà tra York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff e Leicester.



Una delle sale della Arthur Tooth & Sons Gallery di Londra, dove Pericle esporrà ben quattro volte

One of Arthur Tooth & Sons Gallery Halls in London, where Pericle exhibited four times



Martin Summers

IL RIFIUTO DEL SUCCESSO E IL RITIRO A VITA PRIVATA

Dopo tale breve periodo di successo e successivamente alla morte di Hans Hess (nel 1975) e di Peter Staechelin (nel 1977), Luigi Pericle sceglie – malgrado le insistenti richieste di nuove opere da parte di Martin Summers, le numerose domande d'interviste

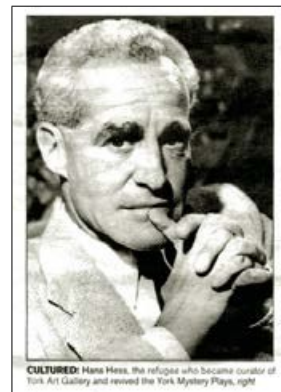
³ Pericle stesso, nella propria autobiografia sintetica, definisce tale periodo “Jahre des Umbruchs”.

⁴ Herbert Read su Luigi Pericle, 1965 in *Luigi Pericle, dipinti e disegni*, Roma, De Agostini, 1977.

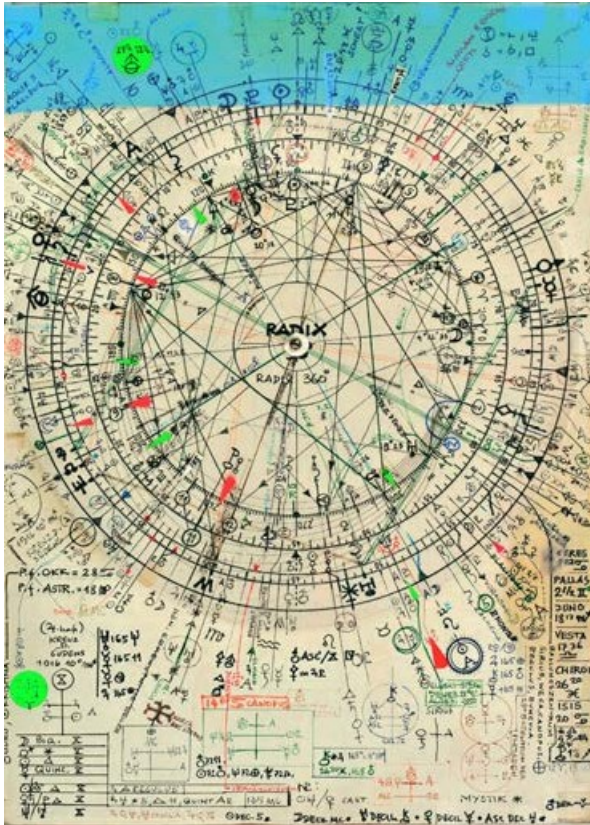
⁵ *Ibidem*.



Sir Herbert Read

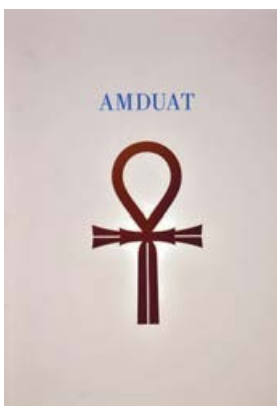


Hans Hess



Luigi Pericle, *Oroscopo, ed Istruzioni per la lettura*. Il pittore si interessò all'astrologia e allo studio di tale disciplina dagli anni Sessanta

Luigi Pericle, *Horoscope, and Instructions for the reading*. The painter was interested in astrology and in the study of this matter since the Sixties



Luigi Pericle, *Bis Ans Ende Der Zeiten* (1994), romanzo autobiografico e visionario e *Amduat*, estratto edito dal romanzo sopra citato

Luigi Pericle, *Bis Ans Ende Der Zeiten* (1994), autobio-

graphic and visionary novel and *Amduat*, extract published from the above mentioned novel

e d'esposizioni – di abbandonare il mondo dell'arte, delle mostre, dei *vernissages* e della mondanità per dedicarsi alla propria arte soltanto.

Libero da qualsiasi vincolo e committenza, immerso nella tranquillità della propria casa ad Ascona, dagli anni sessanta fino agli anni ottanta egli realizza una serie sterminata di pitture su tela e masonite, chine e disegni, in un raptus creativo e mistico che non lo abbandonerà sino all'ultimo ventennio della sua vita. È un periodo caratterizzato dall'isolamento, ma allo stesso tempo da una ricchissima produttività, non solo artistica, ma anche in campo letterario, astrologico, filosofico e teosofico: assieme alle opere meticolosamente conservate, infatti, sono riposti ed archiviati oroscopi, scritti di ufologia, interi quaderni fittamente riempiti di citazioni e ideogrammi giapponesi, simboli astronomici e combinazioni omeopatiche.

In questi anni, inoltre, prende vita il catalogo dedicato all'artista e pubblicato nel 1979 da De Agostini⁶: tale progetto era stato avviato in collaborazione con Peter G. Staechelin, ma dopo la sua morte viene portato avanti e concluso insieme al figlio, Ruedi Staechelin. Nello stesso periodo Luigi Pericle riscuote successo grazie al fumetto *Max*, ancora richiesto ed acclamato persino a New York e in Giappone.

GLI ULTIMI ANNI E IL SILENZIO DELLA PITTURA

Dal 1980 in poi, tuttavia, Luigi Pericle cessa di dipingere e si ritira sempre di più a vita privata, schivando qualsiasi tipo di intervista o risonanza: la tensione verso la chiusura e l'astrazione dai beni materiali divengono tali da vendere la Ferrari tanto amata dall'artista (che in passato aveva addirittura posseduto quella di Roberto Rossellini ed Ingrid Bergman, condividendo la passione per le macchine da corsa con Peter Staechelin) e da abolire qualsiasi tipo di spesa superflua o occasione mondana.

L'abbandono della pittura non significa tuttavia inattività o stasi produttiva: la sete di conoscenza e la voracità creativa di Pericle si orientano verso l'approfondimento delle discipline a lui più care e alla scrittura di *Bis Ans Ende Der Zeiten* (*Fino alla fine dei tempi*), un denso romanzo autobiografico e visionario, concluso nel 1994. In esso Pericle narra le proprie vite precedenti e la propria formazione artistica e spirituale; ne verrà pubblicato un solo capitolo, con il nome di *Amduat*.

Nel 1997 muore la moglie Ursula, a cui Pericle sopravvivrà sino al 2001. La casa dell'artista, rimasta abbandonata per ben sedici anni, rivela oggi il meticoloso e sistematico lavoro di vent'anni di intensa attività creativa: una serie smisurata di opere grafiche e pittoriche, frutto della sterminata cultura e della sete di conoscenza dell'artista.

6 Luigi Pericle, *dipinti e disegni*, Roma, De Agostini, 1977.

THE LIFE

Luigi Pericle Giovannetti was born in Basel on 22nd June 1916: his father, Pietro Giovannetti, was originally from Monterubbiano - a small village in the Marches - and his mother, Eugenie Rosé, was of French origin. He approached the world of art and painting at a very young age, receiving his first commission for a painting at the age of twelve and began to attend the art school at sixteen, after leaving school in 1930. The following year, however, he left the art school, disappointed by the disciplines studied and in disagreement with the teaching methods used.

During his youth he progressively approached the ancient philosophies and the Far East ones, becoming a perfect connoisseur of Chinese and Japanese Zen philosophy, as well as those related to Ancient Egypt and Greece.

All these influences, so different and at the same time united by the tension towards the research of transcendence and inner depth, constituted for Pericle a real artistic, spiritual and literary point of reference that will accompany him throughout his life.

In 1947 he married the Graubundnerin Orsolina Klainguti, affectionately nicknamed Nini, also a painter; the two remained inseparable companions in life and art until the woman's death, four years before the painter's death. Since the fifties, Pericle and his wife moved to Ascona: the small village that from the twenties continued to host internationally renowned artists and remained a vibrant cultural center. The artist therefore chose this place to feel the influence of the mystical climate linked to Monte Verità and at the same time immersed himself in nature and tranquillity, characteristics that he had always loved and sought later.

MAX AND THE ILLUSTRATOR CAREER

A man of many interests and multifaceted, always intent on studying and increasing his boundless culture, Pericle escapes classification and reveals himself capable of being a professional artist as much as a talented cartoonist: in 1951, in fact, he created *Max*, the mar-mot protagonist of the homonymous cartoon without text, destined to become a well-known face not only in Europe, but also in the United States and Japan. With his work as an illustrator, Pericle gained international fame and his works were published by the famous publisher Macmillan in New York (Pericle in fact maintained a close correspondence with the publisher Al Hart) and in newspapers and magazines such as the *Washington Post*, the *Herald Tribune* or the *Punch magazine*.

The artist also decided to keep his two professions separate and to sign his comics with the surname Giovannetti, instead of Pericle: an operation that reveals the desire to split the two faces of his artistic production, allowing the artist to be known as he is and not be automatically associated with the face - at the time better known - the cartoonist.

THE MEETING WITH STAECHELIN AND THE PASSAGE TO INFORMAL ABSTRACTIONISM

In 1958, at the age of forty-two, Pericle destroyed all the figurative works in his possession (except one) and began a new phase of his creative production, moving to informal abstractionism and special working techniques, which distinguished the work and made it the product of tireless research and experimentation.

In 1959 his painting began to be appreciated so much that it attracted Peter G. Staechelin's interest, a well-known collector from Basel and owner of works by Picasso, Monet, Renoir, Gauguin and Matisse. Thus a fervent collaboration began between the two, which led to the production of numerous works and the acquisition of many of them by the famous patron. Pericle defined Peter Staechelin as a "virtuoso of seeing", capable of understanding his work and "reading its most difficult signs"¹. The two, in fact, created and worked together, inspired by each other; while the artist painted and scratched the canvas, opening up glimpses of colour in the dark spots of the background, Staechelin observed and became - according to Pericles himself - his "spiritual emulo and co-creator"².

Around 1959, in exchange for the numerous works acquired, the collector donated to the artist a house in Ascona, where the Giovannetti couple lived until their deaths. In order to buy this property and donate it to his friend, Peter Staechelin also deprived himself of some of Schiele and Klimt's drawings by selling them at the Leopold Museum in Vienna, where they are still preserved.

THE "YEARS OF RADICAL CHANGE" AND THE FIRST EXHIBITION

The years from 1958 to 1965 were defined by Pericle himself, the years of "radical change"³: a period of unstoppable creative energy and enthusiasm, during which the artist created his first and most important exhibitions. In 1962, in fact, he got in touch with Martin Summers, gallerist and curator at the Arthur Tooth & Sons Gallery in London, where between 1962 and 1965 Pericle held four exhibitions: two solo exhibitions, in 1962 and 1965, and two group exhibitions - Contrast in Taste II and Colour, Form and Texture - both in 1964, in which he exhibited together with works by Karel Appel, Antoni Tàpies, Jean Dubuffet and Pablo Picasso. During his solo shows, in particular, Pericle managed to sell many of his works to well-known and important collectors, such as Lady Tate and the parliamentarian Sir Basil de Ferranti.

A deep bond of friendship and admiration was born

¹ Luigi Pericle in Hans-Joachim Müller, *NAFEA. The Rudolf Staechelin Collection Basel*, Basel, Wiese Verlag AG Basel, 1991, p. 50.

² Ivi, p. 51.



Luigi Pericle, **Calligraphic Rapture I, Matri Dei d.d.d.**
1964, Tecnica mista su tela, 55 x 34 cm

between Martin Summers and Pericle, documented by a dense correspondence: between 1961 and 1965 they two exchanged numerous letters - which the English gallery curator affectionately addressed to "Niniperi", combining the names of the Giovannettis - many of which also documented the more than positive situation of sales at the Tooth Gallery during the exhibitions. In 1963 some of his works were also exhibited in Ascona in Castelnovo gallery; moreover, in England Pericle met Hans Hess, museologist and curator at the York Art Gallery, who organized a personal travelling exhibition in some National Museums in 1965. Composed of fifty works, the exhibition took place from March to September and took place in York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff and Leicester. In January of the same year, Sir Herbert Read - art critic, co-founder of the Institute of Contemporary Art in London and artistic consultant of Peggy Guggenheim - visited Pericle 's studio in Ascona and was deeply impressed by his works: he defined Pericle as a professional artist, capable of complex and refined techniques. According to Sir Read, Pericles tends to the "search for Absolute Beauty"⁴ through abstract expression, pure form and metaphysics, able to return and communicate, through the harmony of lines and colour, "the deep essence"⁵ of things and their spiritual condition.

THE REJECTION OF SUCCESS AND WITHDRAWAL TO PRIVATE LIFE

After this brief period of success and after Hans Hess (in 1975) and Peter Staechelin's deaths (in 1977), Luigi Pericle chose - despite the insistent requests for new works by Martin Summers, numerous requests for interviews by journalists or exhibitions by gallery owners - to leave the world of art, exhibitions, *vernissages* and worldliness to devote himself to his art only.

Free from any constraint and patronage, immersed in the tranquillity of his home in Ascona, from the sixties until the eighties he created an endless series of paintings on canvas and masonite, ink and drawings, in a creative and mystical raptus that will not abandon him until the last twenty years of his life.

It was a period characterized by isolation, but at the same time by a rich productivity, not only artistic, but also literary, astrological, philosophical and theosophical: along with the works meticulously preserved, in fact, horoscopes, writings, entire notebooks densely filled with quotations and Japanese ideograms, astronomical symbols and homeopathic combinations are stored and archived.

In recent years, moreover, the catalogue dedicated to the artist and published in 1979 by De Agostini³ has come to life: this project was launched in collaboration with Peter G. Staechelin, but after his death has been continued and concluded with his son, Ruedi Staechelin. In the same period Luigi Pericle was successful thanks to the *Max* comic, still in demand and acclaimed even in New York and Japan.

THE LAST YEARS AND THE SILENCE OF PAINTING

From 1980 on, however, Luigi Pericle stopped painting and retired more and more to a private life, avoiding any kind of interview or resonance: the tension towards the cloister and the abstraction from material goods became such as to sell the Ferrari so loved by the artist (who in the past had even owned that of Roberto Rossellini and Ingrid Bergman, sharing the passion for racing cars with Peter Staechelin) and to abolish any kind of unnecessary expense or social occasion.

The abandonment of painting did not mean, however, inactivity or production stagnation: Pericle's thirst for knowledge and creative voracity were oriented towards the deepening of the disciplines dearest to him and the writing of *Bis Ans Ende Der Zeiten (Until the End of Time)*, a dense autobiographical and visionary novel, concluded in 1994. In it, Pericle narrates his previous lives and his artistic and spiritual training; only one chapter was published, with the name of *Amduat*.

In 1997 his wife Ursula died, to whom Pericle survived until 2001. The artist's house, abandoned for sixteen years, today reveals the meticulous and systematic work of twenty years of intense creative activity: an endless series of graphic and pictorial works, the result of the artist's endless culture and thirst for knowledge.

³ Luigi Pericle, *dipinti e disegni*, Roma, De Agostini, 1977.

L'OPERA, LE TECNICHE E LA POETICA DI LUIGI PERICLE

La pittura di Luigi Pericle è, come afferma nel 1963 Sir Herbert Read, rivolta alla "ricerca della Bellezza Assoluta"¹: il lento processo di stratificazione, graffiatura e rimozione del colore dalle superfici precedentemente dipinte – operazione che lascia segni tangibili e spesso materici – corrisponde all'azione intellettuale dell'artista, il quale scava senza sosta nelle pieghe e negli angoli dell'esistenza, per trovarvi e scoprirvi verità ancora taciute.

La tecnica che Pericle utilizza per realizzare i propri quadri è tutt'altro che semplice: egli, infatti, sintetizza e crea nel suo studio i pigmenti e, successivamente, li stende su tela o su masonite, arrivando a realizzare più di cinquanta strati di colore. Una volta riempite le campiture, il lavoro del pittore consiste nell'aprire fratture nella perfezione omogenea delle superfici: mediante spazzole o pettini, spugne o altri utensili, Pericle apre finestre nella materia e proietta la propria pittura verso la tridimensionalità e allo stesso tempo verso dimensioni ulteriori, verso un più profondo stato della conoscenza. Le tonalità cromatiche utilizzate sono per lo più cupe e scure, con poche eccezioni verso la sfera dei blu e dei rossi; prevalgono invece, accanto al nero, i marroni, i grigi e gli ocra.

Per quanto riguarda i disegni, invece, alla difficoltà e alla sovrapposizione che contraddistingue i quadri, Pericle preferisce la sintesi e la semplicità dei tratti. Questi sono spesso realizzati su pregiatissima carta di seta polverizzata, che dona luminosità e riverbero alla composizione; i colori utilizzati sono quasi sempre scuri e domina l'utilizzo del nero sul bianco del foglio, quasi come se il pittore desiderasse scrivere e incidere segni. L'influenza della scrittura giapponese – che lo stesso Pericle aveva studiato ed appreso – proietta tali opere in una dimensione ibrida tra il disegno e la scrittura, tra il tracciare e l'incidere, il rappresentare e il dire. Le figure e i calligrammi presenti non sono mai privi di significato, ma rispondono sempre alla necessità dell'artista di comunicare attraverso i simboli e le forme astratte.

L'astrattismo informale e sintetico di Pericle – che ricorda quello di Paul Klee – non si ritrae nella rinuncia della figura o nell'assenza di soggetto, ma si rivela al contrario capace di comunicare attraverso la forma e la materia cromatica: spesso, infatti, dal buio dello sfondo emergono figure gigantesche, imponenti creature mitiche o bibliche (Golem o Arcangeli), sagome geometriche che alludono a paesaggi o edifici. Sono presenti, certo, opere nelle quali la dimensione figurativa è del tutto assente, ma anche in questi casi Pericle si occupa, mediante il titolo scelto, di dare una propria interpretazione all'astrazione della composizione.

I soggetti e le tematiche toccate sono sempre ricon-

ducibili agli interessi culturali e spirituali del loro autore: dall'amore per l'oriente, la calligrafia giapponese e le pratiche Zen, allo studio della cultura classica e delle filosofie antiche, all'attenta conoscenza e devozione per la religione cristiana e i testi sacri (quasi tutte le opere sono dedicate alla Vergine), fino alla passione per l'astrologia e lo studio degli oroscopi. Luigi Pericle, insomma, inserisce tutto il proprio sapere poliedrico nelle sue creazioni, dando vita così a opere astratte, capaci però di narrare e comunicare, di educare e proiettare lo sguardo dell'osservatore dalla dimensione materiale del quadro verso quella spirituale.

A partire dal 1965, durante il proprio isolamento volontario e quasi ascetico, gli interessi di Pericle si ampliano, divenendo sempre più vasti e diversificati, tanto da poter pensare ad una concezione di arte più estesa ed onnicomprensiva. Una volta rinunciato al successo e alla fama, l'artista è finalmente libero da committenze, tempistiche e distrazioni e può così dedicarsi, con dedizione e devozione quasi sacrale, alla propria creazione.

Quasi come se i simboli, i grafi, i graffi, le linee sinuose e quelle spigolose del suo tratto non siano altro che la manifestazione stessa della tensione verso la bellezza, non solo estetica e visiva, ma anche, e soprattutto, interiore e conoscitiva. La bellezza assoluta che può trovare solo chi sa guardare oltre la superficie e aprire le porte verso ciò che sta dietro di essa.



Luigi Pericle, **Magnifico Li-Tai-Pe, Matri Dei d.d.d.** 1973, Tecnica mista su masonite, 65 x 51 cm

¹ Sir Herbert Read su Luigi Pericle, 1965 in *Luigi Pericle, dipinti e disegni*, Roma, De Agostini, 1977.

THE WORK, TECHNIQUES AND POETICS OF LUIGI PERICLE

Luigi Pericle's painting is, as Sir Herbert Read states in 1963, directed towards the "pursuit of an Absolute Beauty"¹: the slow process of stratification, scratching and removal of colour from previously painted surfaces - an operation that leaves tangible and often material signs - corresponds to the intellectual action of the artist, who relentlessly digs into the folds and corners of existence, to find there and discover truths that are still unspoken.

The technique Pericle used to create his paintings is far from simple: in fact, he synthesized and created pigments in his studio and then spread them on canvas or masonite, creating more than fifty layers of colour. Once the backgrounds were filled, the painter's work consisted in opening fractures in the homogenous perfection of the surfaces: through brushes or combs, sponges or other tools, Pericle opened windows in the material and projected his painting towards three-dimensionality and at the same time towards further dimensions, towards a deeper state of knowledge. The chromatic shades used are mostly dark and gloomy, with a few exceptions towards the sphere of blues and reds; on the other hand, browns, greys and ochres prevail alongside black.

As far as the drawings were concerned, on the other hand, Pericle preferred the synthesis and simplicity of the lines to the difficulty and overlap that distinguished the paintings. These were often made on fine pulverized silk paper, which gave brightness and reverberation to the composition, the colors used were almost always dark and dominates the use of black on white sheet, almost as if the painter wanted to write and engrave signs. The influence of Japanese writing - which Pericle himself had studied and learnt - projected these works into a hybrid dimension between drawing and writing, between tracing and engraving, representation and saying. The figures and calligrams present are never meaningless, but always answer to the artist's need to communicate through symbols and abstract forms.

Pericle's informal and synthetic abstractionism - reminiscent of Paul Klee's - does not retract into the renunciation of the figure or the absence of a subject, but on the contrary reveals itself capable of communicating through form and chromatic matter: often, in fact, gigantic figures emerge from the darkness of the background, imposing mythical or biblical creatures (Golem or Archangels), geometric silhouettes that allude to landscapes or buildings. There are, of course, works in which the figurative dimension is completely absent, but even in these cases Pericle deals, through the chosen title, to give its own interpretation to the abstraction of the composition.

The subjects and themes touched on are always linked to the cultural and spiritual author's interests: from his love for the Orient, Japanese calligraphy and Zen prac-

tices, to his study of classical culture and ancient philosophies, to his careful knowledge of and devotion to the Christian religion and sacred texts (almost all the works are dedicated to the Virgin), to his passion for astrology and his study of horoscopes. Luigi Pericle, in short, inserted all his polyhedral knowledge in his creations, thus giving life to abstract works, capable, however, of narrating and communicating, of educating and projecting the viewer's gaze from the material dimension of the painting towards the spiritual one.

Starting in 1965, during his voluntary and almost ascetic isolation, Pericle's interests expanded, becoming more and more vast and diversified, so much so that he could think of a more extensive and all-encompassing conception of art. Once renounced success and fame, the artist was finally free from commissions, timing and distractions and could thus devote himself, with dedication and almost sacred devotion, to his own occupation of creation.

Almost as if the symbols, the graphs, the scratches, the sinuous lines and the angular ones of his tract are nothing but the very manifestation of the tension towards beauty, not only aesthetic and visual, but also, and above all, interior and cognitive. The absolute beauty that can only find who know how to look beyond the surface and open the doors to what lies behind them.



Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1962
China su carta di seta polverizzata, 60 x 42 cm

¹ Herbert Read about Luigi Pericle, 1965 in *Luigi Pericle, dipinti e disegni*, Roma, De Agostini, 1977.

CRITICA DEGLI ANNI '60

“Ho trovato un artista le cui opere mi hanno immediatamente colpito per la loro abilità professionale e per la loro strana bellezza. Si trattava evidentemente di un artista che aveva perfezionato il suo talento nella tranquillità e lo stava usando per esprimere una sottile percezione della realtà (...) Luigi Pericle è un artista maturo il cui lavoro è molto apprezzato in Inghilterra e Svizzera; il fatto che non sia meglio conosciuto in altri paesi può essere attribuito solo all'estrema modestia dell'artista e alla lunga ricerca della Bellezza Assoluta.”

Sir Herbert Read, scrittore e critico inglese, fondatore dell'Institute of Contemporary Arts, collaboratore di Peggy Guggenheim. Dichiarazione rilasciata in occasione della visita all'atelier di Pericle ad Ascona, 1965.

“In quanto pittore, Pericle si occupa di una questione che va oltre il visibile. Le visioni che traccia non sono sue invenzioni, ma sue scoperte. Egli si preoccupa della luce, del bagliore nell'oscurità. È tale luce che trova le forme e i colori nei suoi dipinti. Nel suo lavoro vi è un solo tema, trattato però in varie forme; i quadri possono essere divisi in gruppi nei quali predomina un elemento formale (...) Nei lavori di Pericle non predomina l'espressione della propria personalità; è la realtà oggettiva che conta, espressa necessariamente in una forma soggettiva.”

Hans Hess, curatore della York Art Gallery. In Luigi Pericle, catalogo della mostra personale tenutasi a York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff e Leicester, 1965.

“L'economia dei mezzi espressivi caratterizza i suoi lavori; la struttura di ogni dipinto o gruppo di dipinti consiste nella variazione di una o due forme geometriche semplici; metà dei lavori esposti hanno tonalità nere, grigie e bianche, ma quando l'artista utilizza i colori, tale impiego è volto ad arricchire l'effetto visivo con precise gradazioni dai toni scuri sino a quelli più chiari. La texture dei dipinti ha la stessa uniformità della litografia grazie alla speciale tecnica, sviluppata dal pittore, di applicare numerosi strati di pittura e successivamente sfregare la superficie nel luogo desiderato.”

B. Wadia, The Arts Review, Vol. XIV Number 2, 10-24 febbraio 1962.

CRITICA RECENTE

“Alla domanda sul perché Luigi Pericle non fu scoperto prima possiamo dare una risposta abbastanza semplice: egli fece di tutto per impedire di essere scoperto. Evitava i contatti con il mondo, soprattutto con quello delle gallerie e dei collezionisti.”

Ruedi Staechelin, figlio del collezionista e mecenate Peter G. Staechelin. Intervista rilasciata ad Ascona.

“Chi era davvero Giovannetti? Un artista? Un filosofo? Un mistico? Oppure tutte queste cose insieme? Andrea e Greta Biasca-Caroni mi mostrano i risultati delle loro ricerche, ed è come un grande puzzle che si compone sotto i nostri occhi (...) I tempi adesso sembrano maturi per una ricerca approfondita sull'artista, che ne delinei la biografia e che consenta di studiarne l'opera. Ho come l'impressione che di Luigi Pericle sentiremo ancora parlare.”

Simona Ostinelli, storica dell'arte e giornalista culturale. In Luigi Pericle Giovannetti. Il talentuoso dimenticato, Corriere del Ticino.

“Ho avuto modo di scoprire le opere di un artista ticinese deceduto nel 2001, Luigi Pericle. Ne sono rimasto affascinato: nonostante non sia ancora conosciuto al grande pubblico, sono sicuro che in futuro la sua opera verrà riscoperta e valorizzata come merita (...) Aveva creato un'opera pittorica con influenze esoteriche molto significative.”

Dott. Marco Pasi, Professore di Storia della Filosofia Ermetica presso l'Università di Amsterdam e Storia delle Religioni presso l'Università di Torino. In Il paradosso dell'esoterismo? Non esistono più segreti, Corriere del Ticino.

“Abbiamo qui il caso di un artista al cento per cento professionista, che conosceva l'arte ed era all'altezza del suo tempo. Un artista che merita di trovare il suo posto – e lo troverà – nella storia della pittura nazionale ed internazionale del Dopoguerra.”

Dott. Tobia Bezzola, Direttore del Museo d'Arte della Svizzera Italiana. Intervista rilasciata a Il Quotidiano, RSI.

“L'arte del XX secolo appena concluso sembra un territorio chiaro e totalmente esplorato, eppure può riservare ancora delle sorprese. Ho appena fatto una scoperta che mi ha lasciato stupito: ed è quella di un fondo vastissimo di un artista di origine italiana, nato a Basilea e vissuto in Svizzera (...) Pericle riesce a generare un rapporto di dialogo con tutte le sperimentazioni in corso allora nell'astrazione: da un lato un lavoro sulla texture (...) dall'altro invece il gioco infinito delle trasparenze (...), fino ad indovinare ed anticipare le viscere di un computer: perché l'artista geniale è sempre in grado di anticipare i tempi.”

Prof. Philippe Daverio, critico d'arte, scrittore, Cavaliere della Legion d'onore (Francia), Medaglia d'oro ai benemeriti della Cultura e dell'Arte. In Luigi Pericle: scoperta di un maestro segreto, Ascona.

1960S CRITICS

"I found an artist whose works immediately impressed me by their professional skill and strange beauty. Here evidently was an artist who had perfected his talent in stillness, and was using that talent to express a subtle perception of reality. (...) Luigi Pericle is a mature artist whose work is highly appreciated in England and in Switzerland; the fact that he is not better known in other countries can only be attributed to the artist's extreme modesty and long pursuit of an Absolute Beauty."

Sir Herbert Read, English writer and critic, Founder of the Institute of Contemporary Arts, Collaborator of Peggy Guggenheim. Declaration made on the occasion of the visit to the Pericles workshop in Ascona, 1965.

"As a painter, Pericle is concerned with a state of affairs beyond the visible, which he aims to penetrate with his senses, not so much with his mind. The visions he puts down are not of his invention, but of his discovery. He himself says that he is concerned with light shining through darkness. It is this light which finds forms and colours in his paintings. (...) In Pericle's works self-expression does not dominate; it is the objective statement that counts, expressed necessarily in a subjective form."

Hans Hess, Curator of the York Art Gallery. In *Luigi Pericle*, catalogue of the solo exhibition held in York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff and Leicester, 1965.

"Economy of means characterizes his works; the structure of each painting or group of paintings consists of variations on one or two simple, geometric forms; half of the works exhibited are in black, grey and white, but when he uses colour, it is used to enrich the visual effect with fine gradations from deep to pale tones. Their texture has almost the smoothness of lithographs from the special technique he has evolved of applying several layers of paint and then rubbing through them to the one he requires."

B. Wadia, *The Arts Review*, Vol. XIV Number 2, 10-24 February 1962.

RECENT CRITICS

"To the question of why Luigi Pericle was not discovered before we can give a fairly simple answer: he did everything to prevent being discovered. He avoided contact with the world, especially with the galleries and collectors."

Ruedi Staechelin, son of collector and patron Peter G. Staechelin. Interview given at Ascona.

"Who really was Giovannetti? An Artist? A philosopher? A mystic? Or all these things together? Andrea and Greta Biasca-Caroni show me the results of their research, and it is like a great puzzle that is composed before our eyes. (...) The time now seems ripe for an in-depth research on the artist, which will outline

his biography and allow us to study his work. I have the impression that we will still hear about Luigi Pericle."

Simona Ostinelli, Art Historian and cultural Journalist. In *Luigi Pericle Giovannetti. Il talentuoso dimenticato*, *Corriere del Ticino*.

"I was able to discover the works of an artist from Ticino who died in 2001, Luigi Pericle. I was fascinated by it: although he is not yet known to the general public, I am sure that in the future his works will be rediscovered and enhanced as they deserve. (...) He had created a pictorial work with very significant esoteric influences."

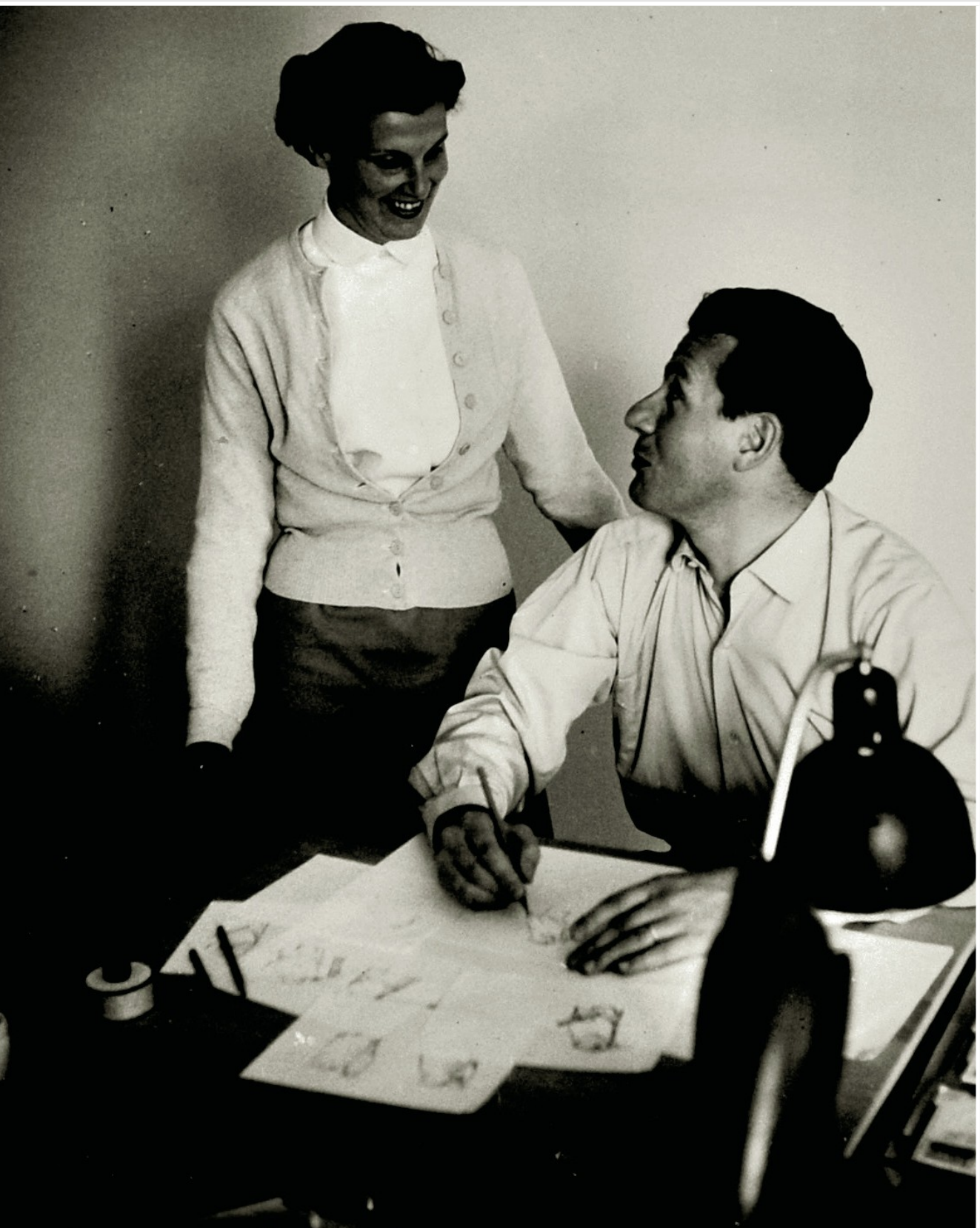
Dr. Marco Pasi, Professor of History of Hermetic Philosophy at the University of Amsterdam and History of Religions at the University of Turin. In *Il paradosso dell'esoterismo? Non esistono più segreti*, *Corriere del Ticino*.

"We have here the case of a hundred percent professional artist, who knew the art and was at the same level of the artists of his period. An artist who deserves to find his place - and he will - in the history of national and international post-war painting."

Dr. Tobia Bezzola, Director of the Museo d'arte della Svizzera italiana. Interview given to *Il Quotidiano*, RSI.

"The art of the recently concluded twentieth century seems a clear and totally explored territory, yet it can still reserve some surprises. I have just made a discovery that has left me amazed: and it is that of a vast fund of an artist of Italian origin, born in Basel and lived in Switzerland. (...) Pericle manages to generate a relationship of dialogue with all the experiments in progress then in abstraction: on one hand a work on texture (...) on the other the infinite play of transparencies (...), to guess and anticipate the bowels of a computer: because the brilliant artist is always able to anticipate the times."

Prof. Philippe Daverio, Art critic, Writer, Knight of the Legion of Honour (France), Gold Medal for Culture and Art. In *Luigi Pericle: discovery of a secret master*, Ascona.



Luigi Pericle Giovannetti e la moglie Nini nello studio dell'artista
Luigi Pericle Giovannetti and his wife Nini in the artist's studio

**OPERE
WORKS**

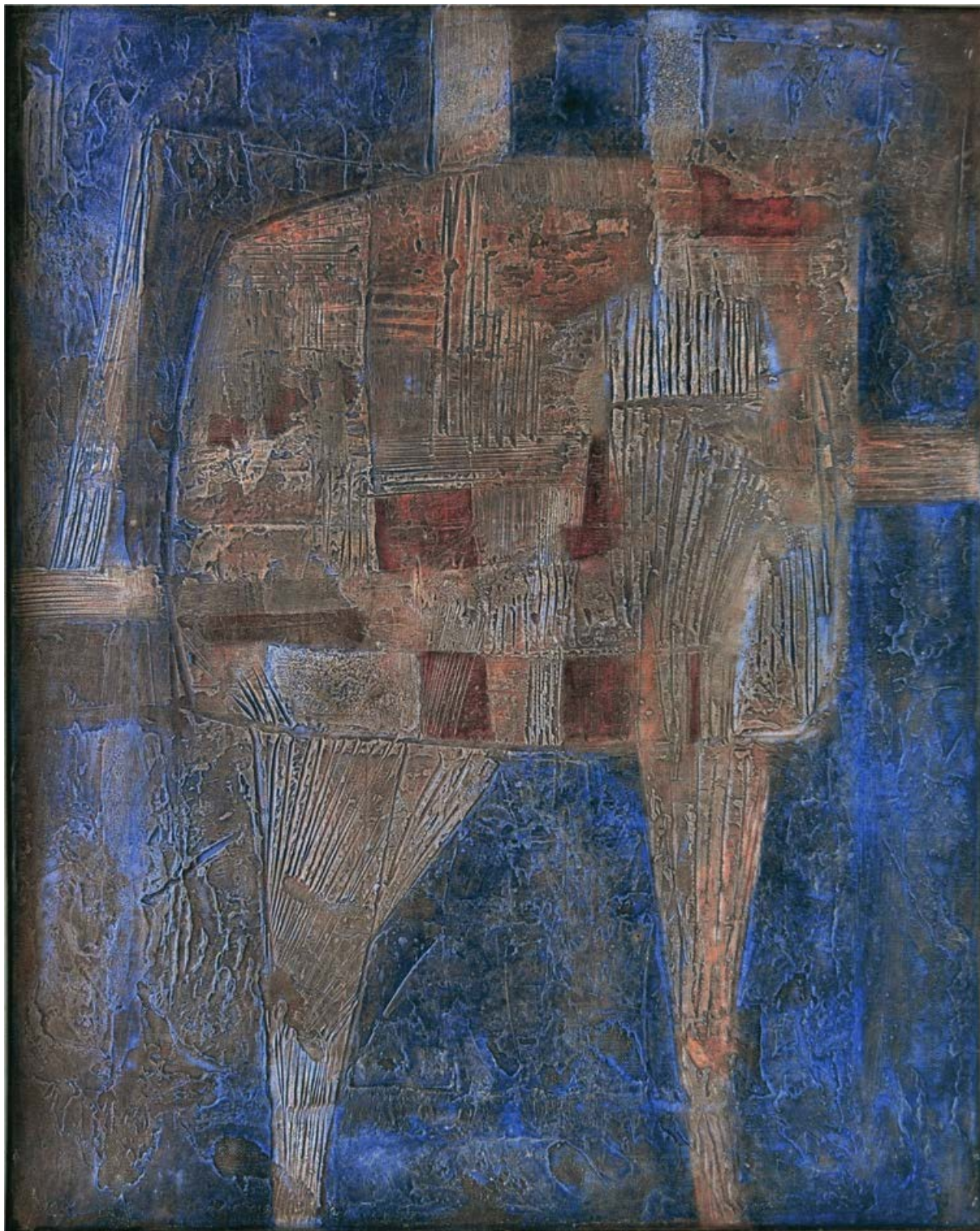




Luigi Pericle, **The March of Time X, Matri Dei d.d.d.**, 1963
Tecnica mista su tela, 51 x 65 cm

Pagina accanto

Luigi Pericle, **il segno della fiamma, Matri Dei d.d.d.**, 1961/1962
Tecnica mista su tela, 50 x 25 cm



Luigi Pericle, **The Wood Demon III**, Matri Dei d.d.d., 1964
Tecnica mista su tela, 44 x 35 cm



Luigi Pericle, **Das Zeichen Der wandlung, Matri Dei d.d.d.**, 1964
Tecnica mista su tela, 44 x 35 cm



Luigi Pericle, **L'arcangelo iV, Matri Dei d.d.d.**, 1965
Tecnica mista su tela, 34 x 55 cm

Pagina accanto
Luigi Pericle, **uranian Golem ii, Matri Dei d.d.d.**, 1964
Tecnica mista su tela, 55 x 34 cm





Luigi Pericle, **nel regno di Marte, Matri Dei d.d.d.**, 1965
Tecnica mista su tela, 55 x 34 cm

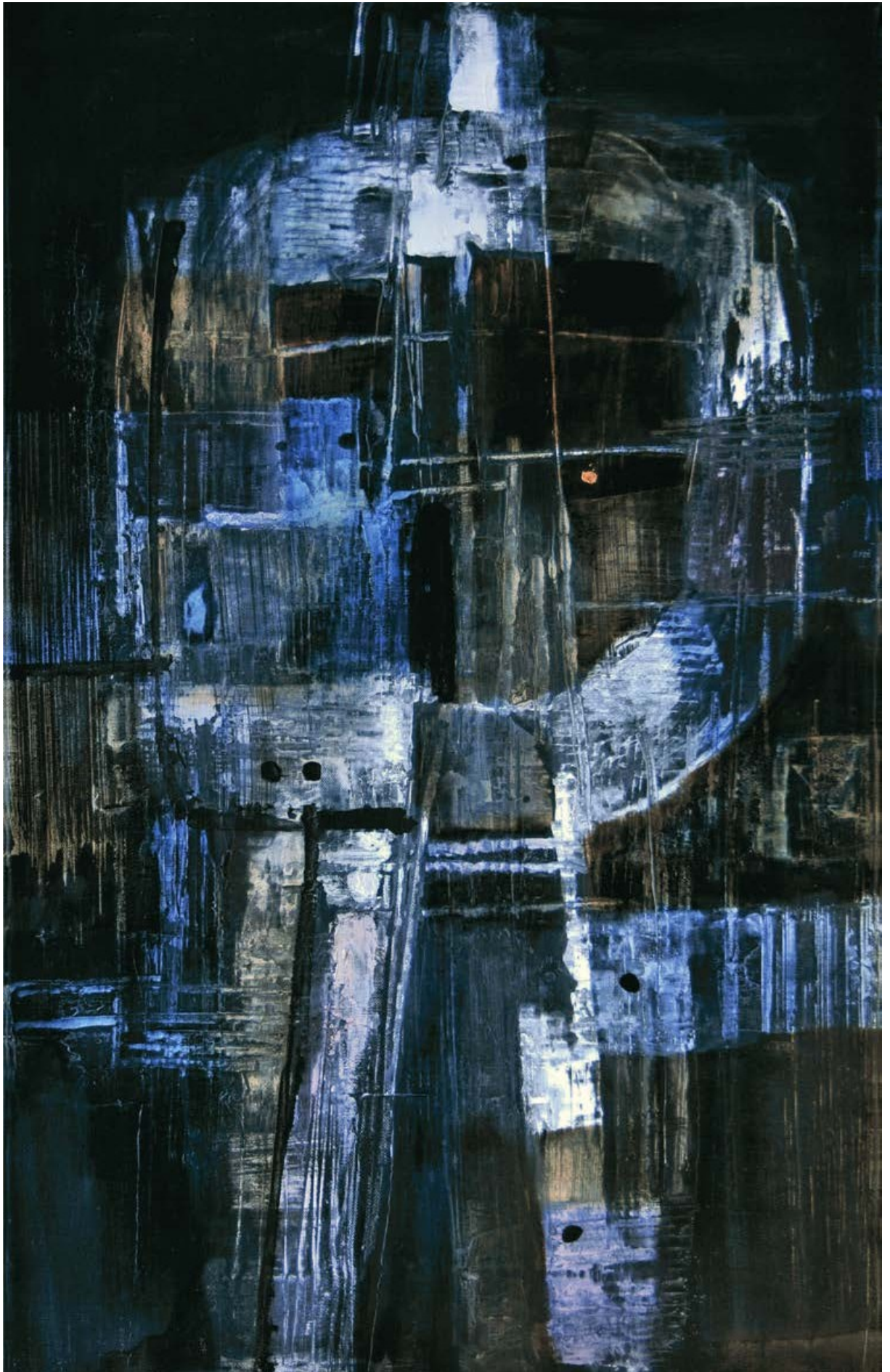
Pagina accanto
Luigi Pericle, **Mahâkâlî, Matri Dei d.d.d.**, 1965
Tecnica mista su masonite, 129,5 x 80 cm





Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1965
Tecnica mista su tela, 80 x 129,5 cm

Pagina accanto
Luigi Pericle, **Der hüter der schwelle, Matri Dei d.d.d.**, 1965
Tecnica mista su tela, 55 x 34 cm





Luigi Pericle, **icaro i, Matri Dei d.d.d.**, 1966
Tecnica mista su tela, 80 x 129,5 cm

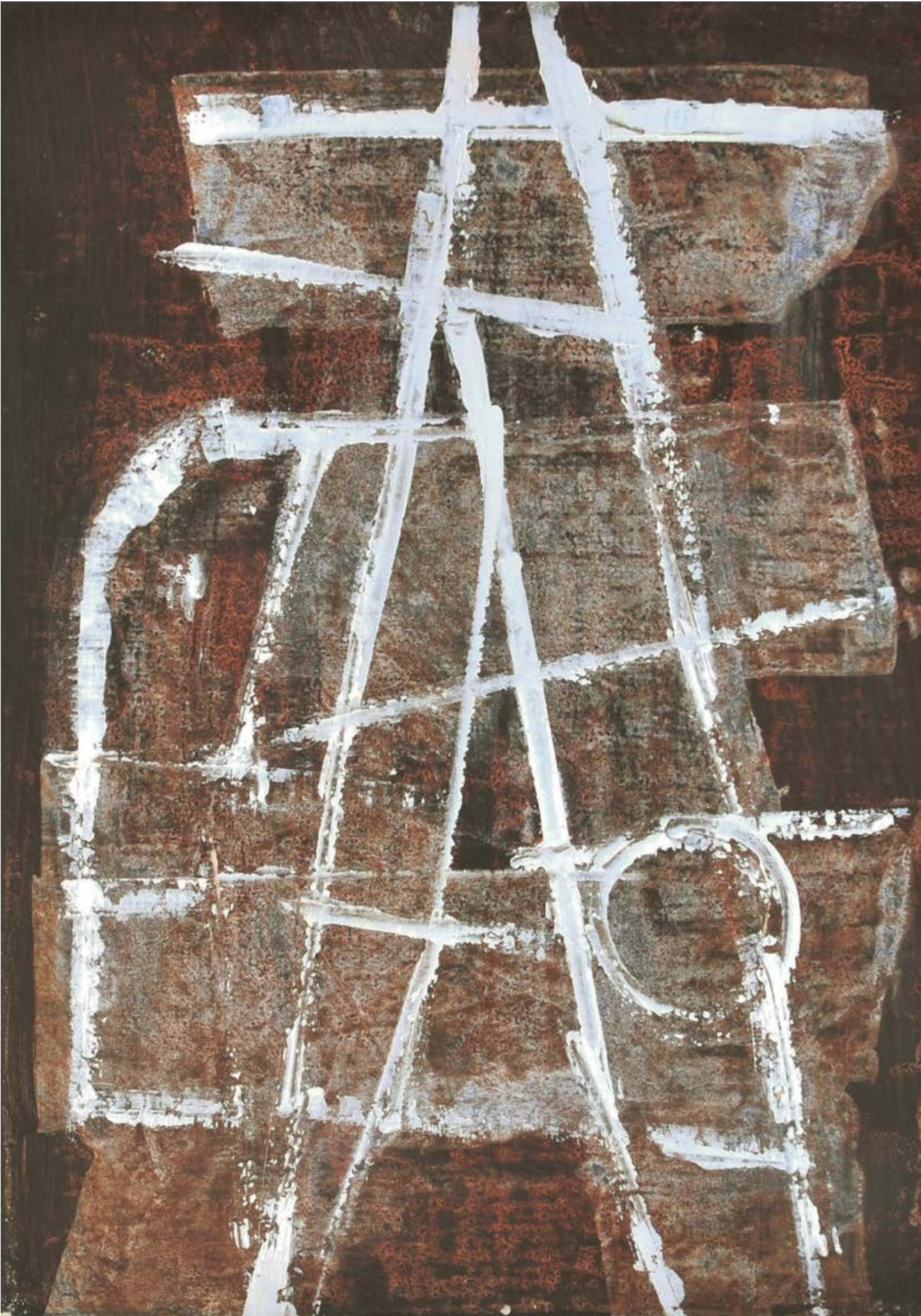
Pagina accanto
Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1966
Tecnica mista su masonite, 42 x 30 cm

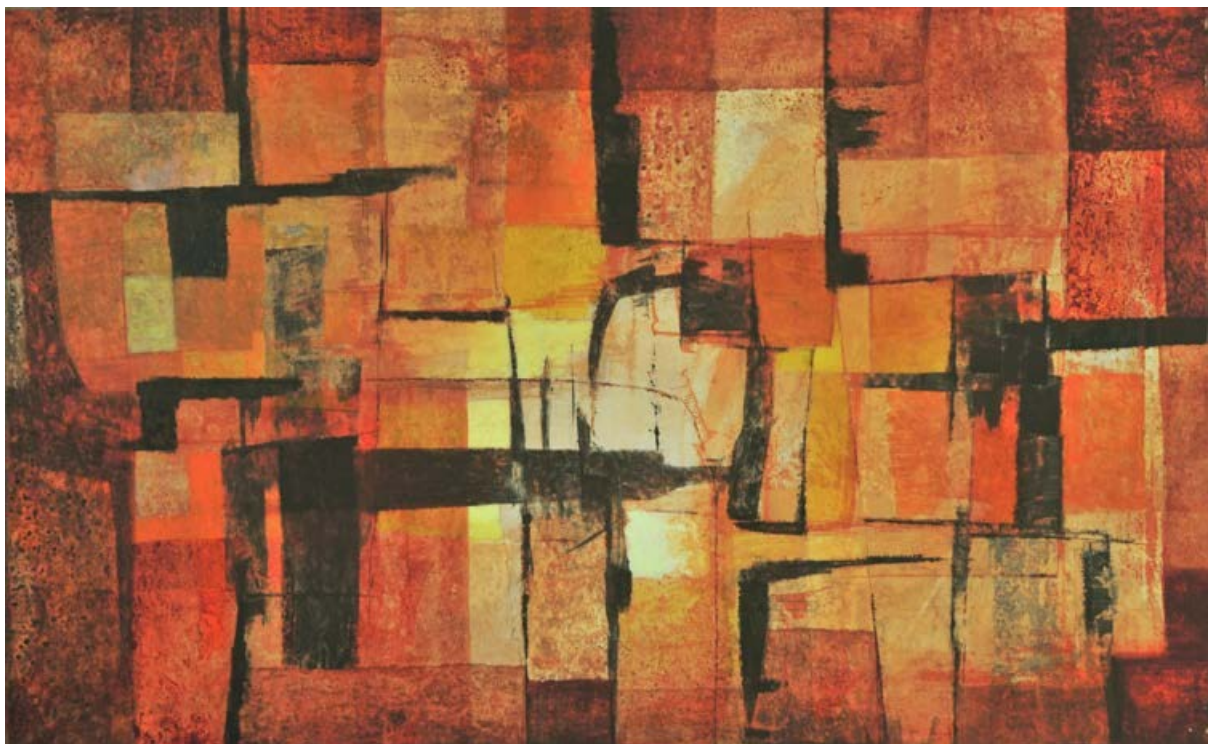




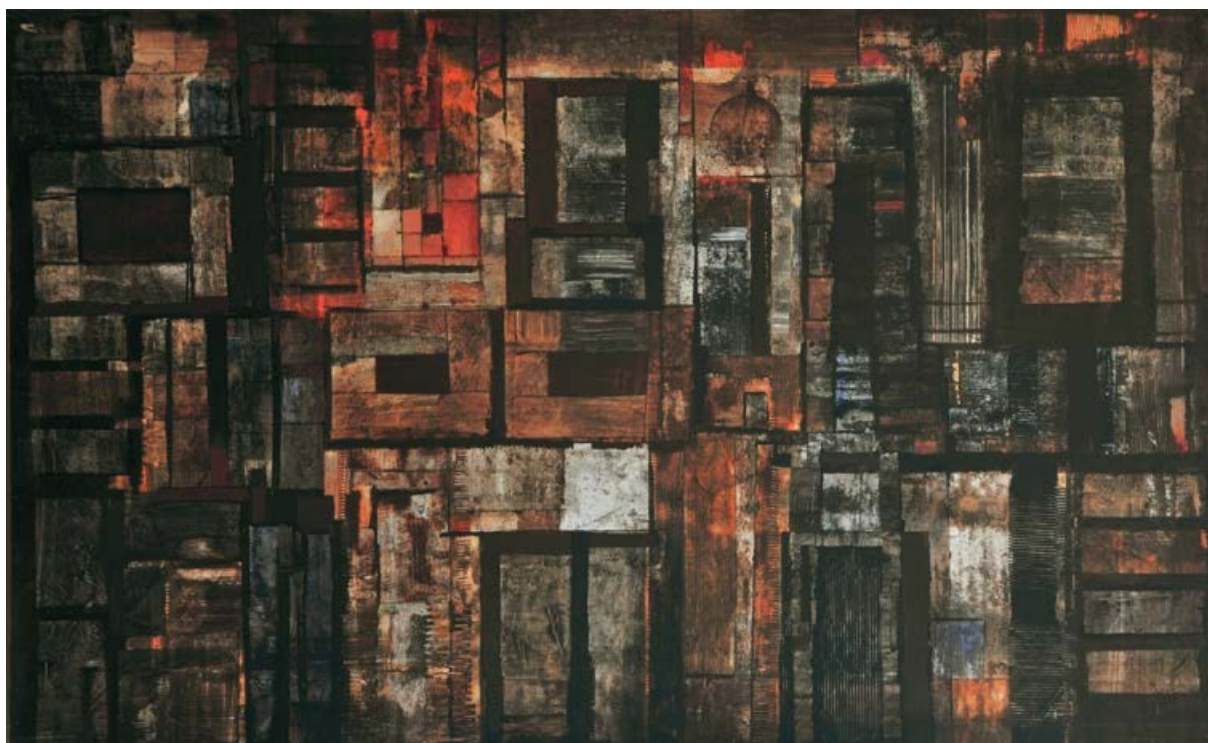
Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, Collezione ursula Giovannetti-klainguti, 1966
Tecnica mista su masonite, 30 x 42 cm

Pagina accanto
Luigi Pericle, **Zeichen im Fels, Matri Dei d.d.d.**, 1966
Tecnica mista su masonite, 42 x 30 cm

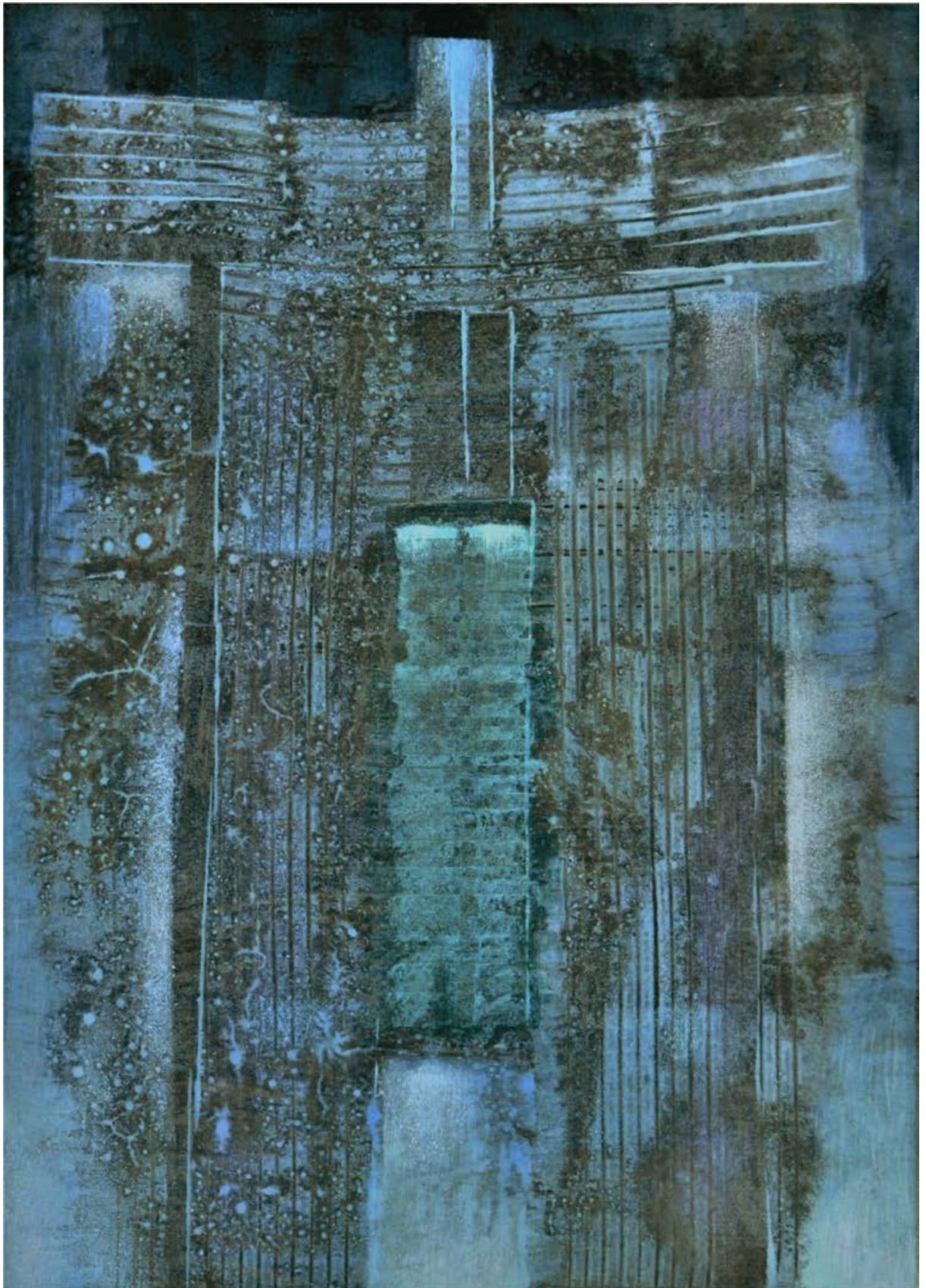




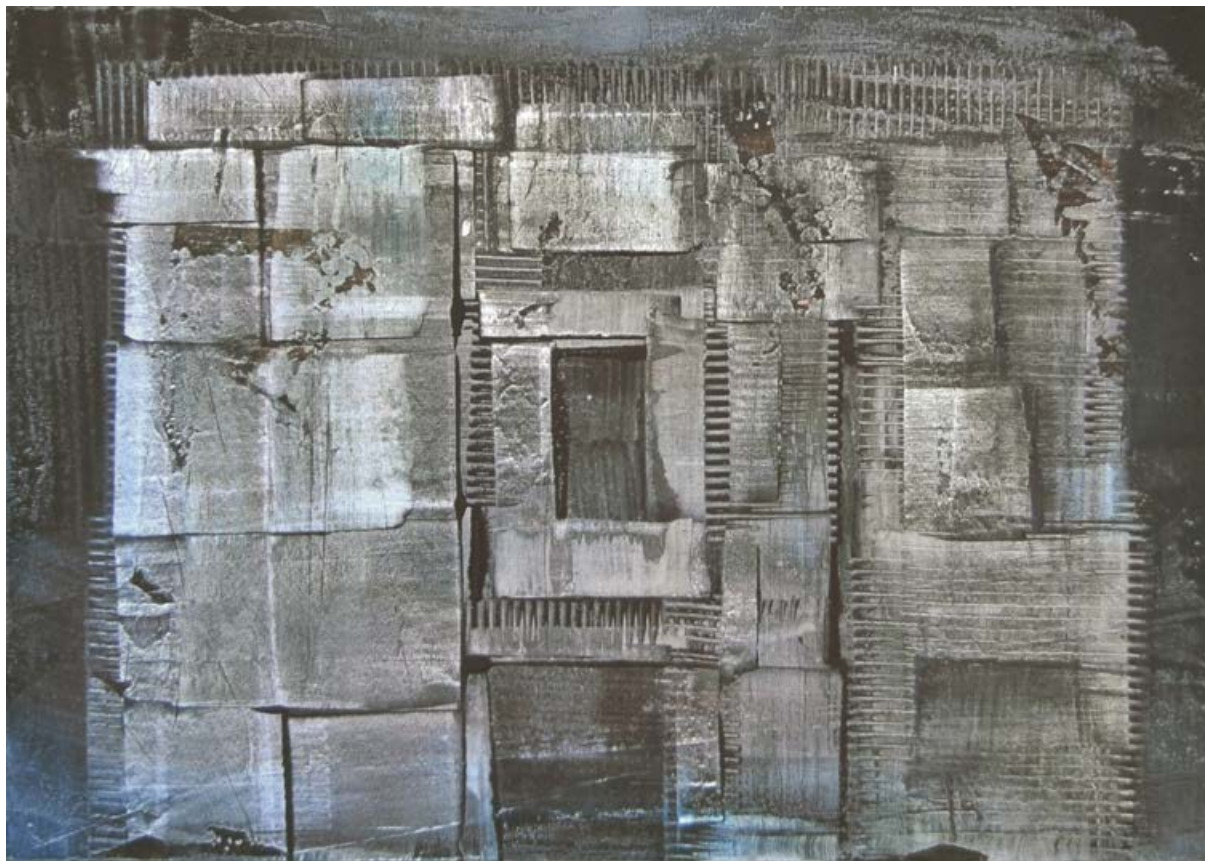
Luigi Pericle, **ex oriente Lux, Matri Dei d.d.d.**, 1973
Tecnica mista su masonite, 80 x 130 cm



Luigi Pericle, **il Palazzo (della serie atlantide), Matri Dei d.d.d.**, 1974
Tecnica mista su masonite, 80 x 130 cm

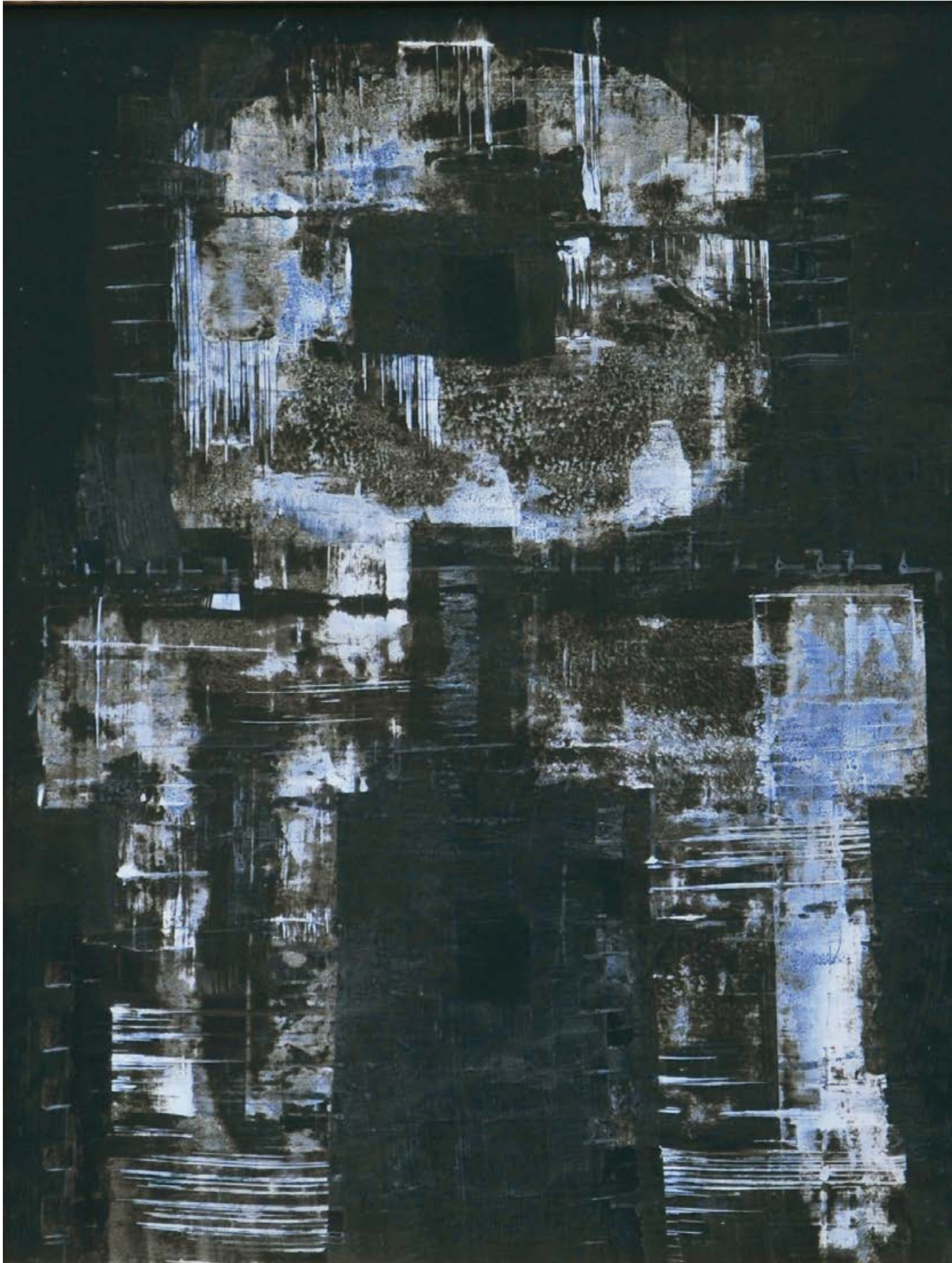


Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1974
Tecnica mista su masonite, 30 x 21 cm



Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1974
Tecnica mista su masonite, 21 x 30 cm

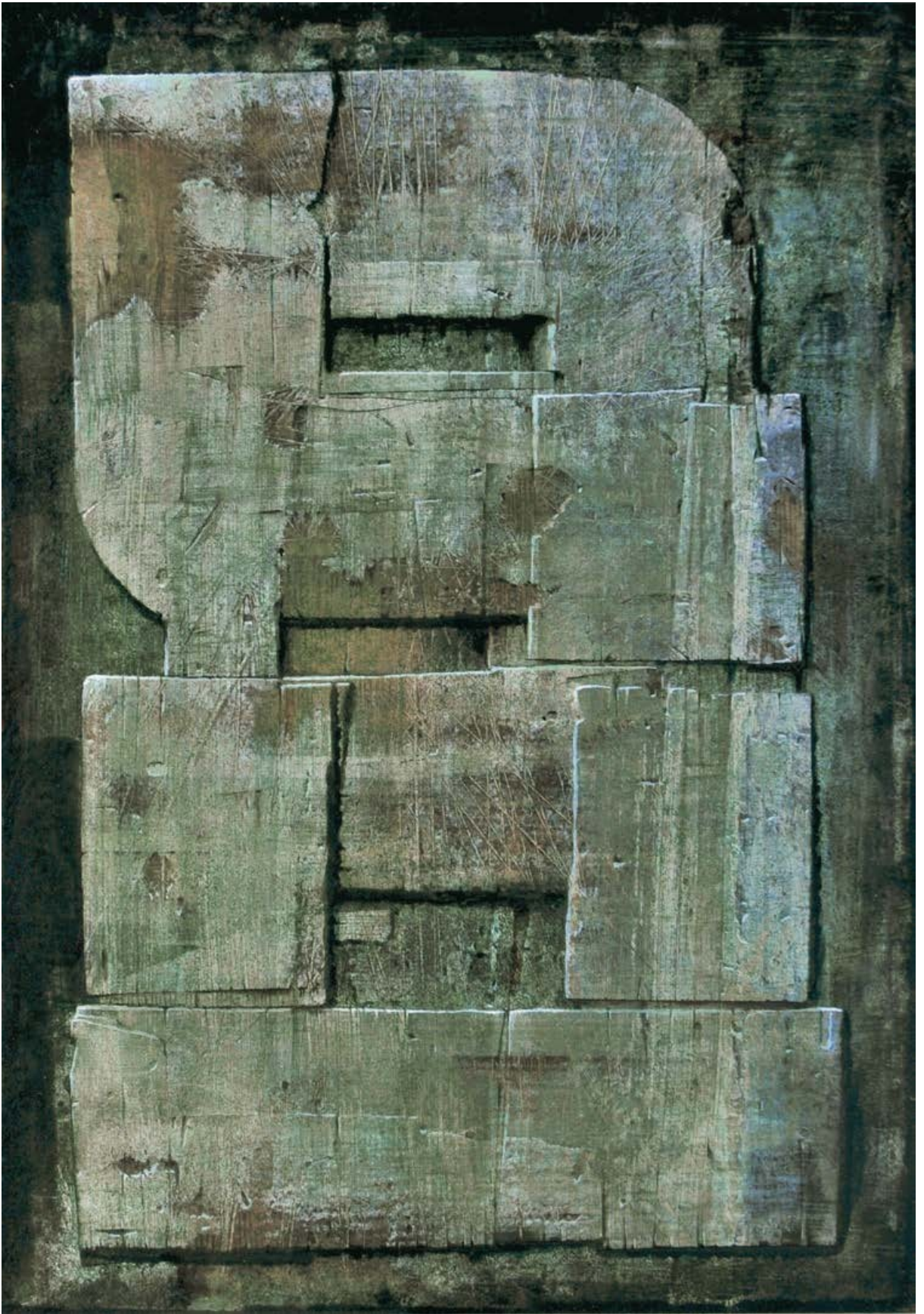
Pagina accanto
Luigi Pericle, **Zen, Matri Dei d.d.d.**, 1974
Tecnica mista su masonite, 65 x 51 cm

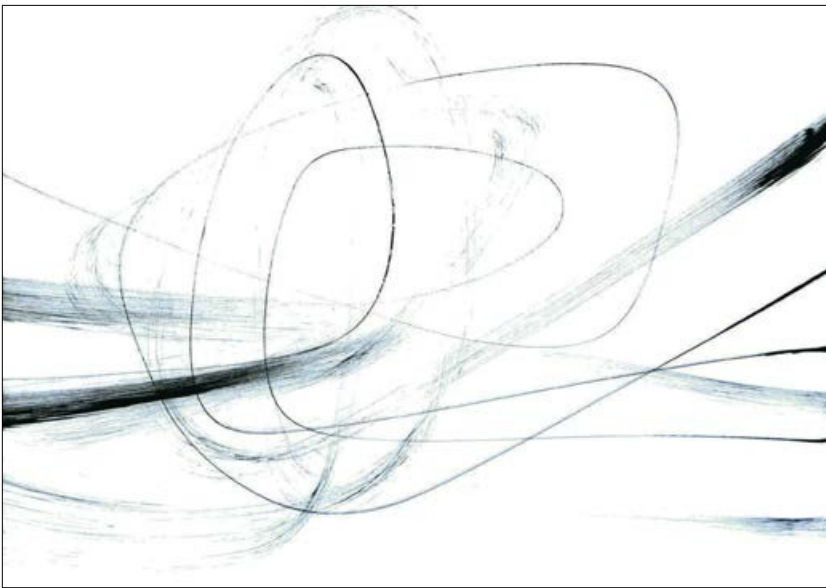




Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1976
Tecnica mista su masonite, 51 x 65 cm

Pagina accanto
Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1978
Tecnica mista su masonite, 42 x 30 cm







Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata, 60 x 42 cm

Pagina accanto

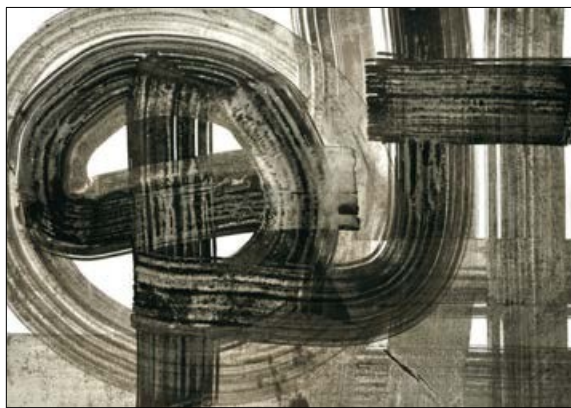
Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1962
China su carta di seta polverizzata, 42 x 60 cm

Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1962
China su carta di seta polverizzata, 42 x 60 cm

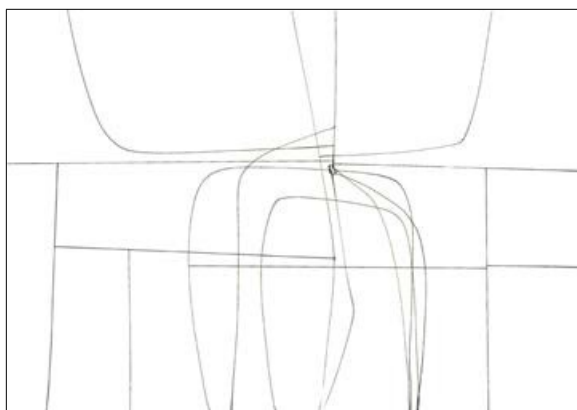
Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
China su carta di seta polverizzata, 42 x 60 cm



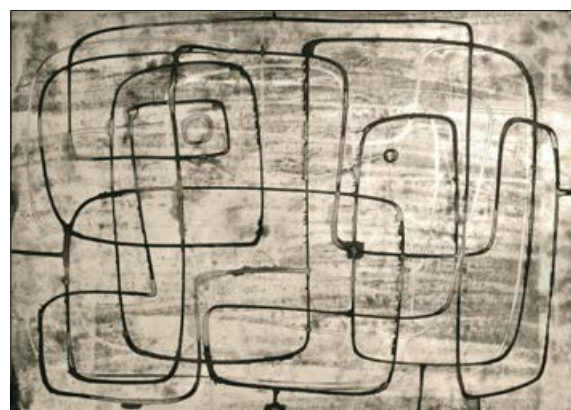
1.



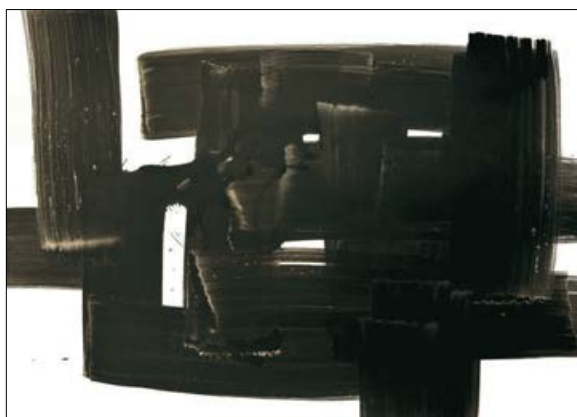
5.



2.



6.



3.

1. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
China su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm

2. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
Pennarello su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm

3. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
China su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm

4. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1963
China su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm

5. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm

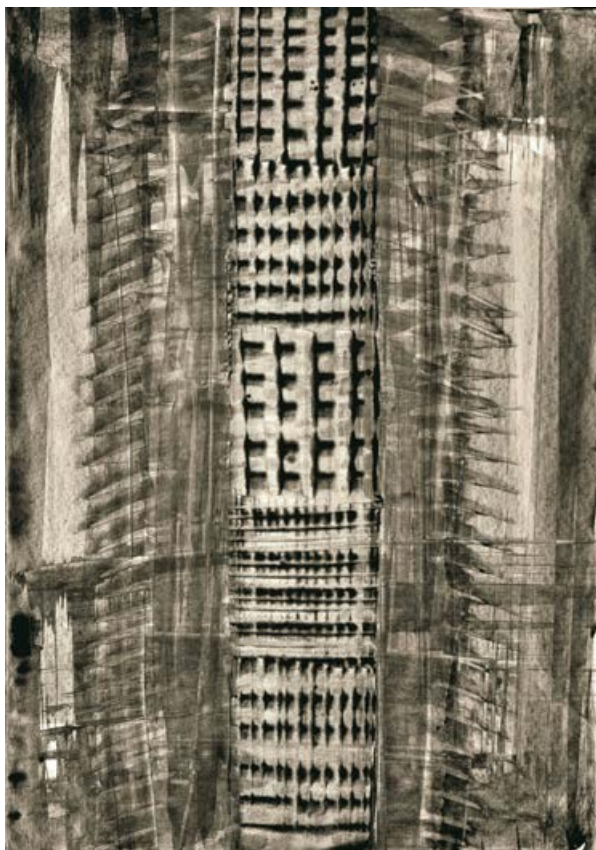
6. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm



4.



Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China su carta di seta polverizzata, 60 x 42 cm



1.



2.



3.

1. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata
60 x 42 cm
2. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata
60 x 42 cm
3. Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1964
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata
42 x 60 cm



Luigi Pericle, **Matri Dei d.d.d.**, 1965
China e tecnica mista su carta di seta polverizzata, 42 x 60 cm



York City Art gallery, York



Laing Art Gallery, Newcastle



Ferens Art Gallery, Hull



City Art Gallery, Bristol



National Museum of Wales, Cardiff



Museum and Art Gallery, Leicester

ESPOSIZIONI

1962

Luigi Pericle, Mostra personale, 1962, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 6 febbraio – 1 marzo

1963

Luigi Pericle, Mostra personale, 1963, Galleria Castelnuevo, Ascona

1964

Contrast in Taste II, 1964, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 18 febbraio – 14 marzo

Colour, Form and Texture, 1964, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 17 agosto – 5 settembre

1965

Luigi Pericle, Mostra personale, 1965, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 2 – 20 febbraio

Luigi Pericle, Mostra personale, 1965, tenutasi nei seguenti musei:

Museo di York, City Art Gallery, 29 marzo – 19 aprile

Museo di Newcastle, Laing Art Gallery, 26 aprile – 16 maggio

Museo di Hull, Ferens Art Gallery, 24 maggio – 13 giugno

Museo di Bristol, City Art Gallery, 21 giugno – 11 luglio

Museo di Cardiff, National Museum of Wales, 19 luglio – 8 agosto

Museo di Leicester, Museum and Art Gallery, 16 agosto – 5 settembre

EXHIBITIONS

1962

Luigi Pericle, Solo exhibition, 1962, Arthur Tooth and Sons Gallery, London, 6 February - 1 March

1963

Luigi Pericle, Solo exhibition, 1963, Galleria Castelnuevo, Ascona

1964

Contrast in Taste II, 1964, Arthur Tooth and Sons Gallery, London, 18 February - 14 March

Colour, Form and Texture, 1964, Arthur Tooth and Sons Gallery, London, 17 August – 5 September

1965

Luigi Pericle, Solo exhibition, 1965, Arthur Tooth and Sons Gallery, London, 2 - 20 February

Luigi Pericle, Solo exhibition, 1965, held in the following museums:

York Museum, City Art Gallery, 29 March - 19 April

Newcastle Museum, Laing Art Gallery, 26 April - 16 May

Hull Museum, Ferens Art Gallery, 24 May - 13 June

Bristol Museum, City Art Gallery, 21 June - 11 July

Cardiff Museum, National Museum of Wales, 19 July - 8 August

Leicester Museum, Museum and Art Gallery, 16 August - 5 September

BIOGRAFIA IN DATE

22 giugno 1916

Nasce Luigi Pericle Giovannetti a Basilea.

1947

Matrimonio con Orsolina Klainguti.

1951

Giovannetti inventa *Max* ed entra in contatto con l'editore newyorkese MacMillan.

1959

Passaggio dal figurativo all'astrattismo informale e incontro con Peter G. Staechelin.

1958-1965

"Jahre des Umbruchs": gli anni del "mutamento radicale".

1962

Prima esposizione alla Arthur Tooth and Sons Gallery di Londra, curata da Martin Summers. Acquisto di Casa San Tomaso

1963

Mostra personale alla Galleria Castelnuovo ad Ascona.

1964

Partecipazione a due mostre collettive – Contrast in Taste II e Colour, Form and Texture – alla Arthur Tooth and Sons Gallery.

1965

Sir Herbert Read visita l'atelier di Pericle ad Ascona. Mostra itinerante nei Musei di York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff e Leicester, curata da Hans Hess. Anno del ritiro a vita privata.

1979

DeAgostini pubblica la monografia dell'artista, realizzata insieme a Ruedi Staechelin.

1980

Pericle cessa di dipingere e si dedica allo studio, alla letteratura e alla scrittura.

1997

Muore la moglie Nini.

2001

Muore Luigi Pericle.

HIGHLIGHTING DATES

June 22nd, 1916

Birth of Luigi Pericle Giovannetti in Basel.

1947

Marriage with Orsolina Klainguti.

1951

Giovannetti invents *Max* and gets in touch with the New York publisher MacMillan.

1959

Passage from figurative to informal abstractionism and meeting with Peter G. Staechelin.

1958-1965

"Jahre des Umbruchs": the years of "radical change".

1962

First solo exhibition at the Arthur Tooth and Sons Gallery in London, cured by Martin Summers. Aquisition of San Tomaso House.

1963

Solo exhibition at Galleria Castelnuovo in Ascona.

1964

Participation in two group exhibitions - Contrast in Taste II e Colour, Form and Texture - at Arthur Tooth and Sons Gallery.

1965

Sir Herbert Read visits Pericle's atelier in Ascona. Travelling exhibition in Museums of: York, Newcastle, Hull, Bristol, Cardiff and Leicester, curated by Hans Hess. Withdrawal to private life.

1979

DeAgostini publishes the artist's monograph, produced together with Ruedi Staechelin.

1980

Pericle ceases to paint and devotes himself to study, literature and writing.

1997

His wife Nini dies.

2001

Luigi Pericle dies.

DIPINTI E DISEGNI IN MUSEI E COLLEZIONI PRIVATE

PAINTINGS AND DRAWINGS IN MUSEUMS AND PRIVATE COLLECTIONS

Rudolf Staechelin collection, Basel	Miss E. Durlacher, London
Burckardt – Koechlin collection, Museum Basel	Lady Dunsay collection
P. & M. Strauss – Meerwein collection, Arlesheim	Prof. Manton, Leeds University
Ch. Wasmer – Crossland collection, Basel	Mr. & Mrs. D. C. King, British Embassy Beirut
Blumenfeld – Roelli collection, Ascona	Mr. & Mrs. F. Kroeger, Königstein, Germany
Dr. H. E. Kunheim collection, Porto Ronco	Mr. & Mrs. J. Greilsamer, Paris
Prof. U. Buff collection, Zurich	Mr. & Mrs. R. Brockbank, Thursley, G. B.
Mr. & Mrs. Rudolf Baumgartner, Zurich	Mrs. Nigel Campbell, London
H. & N. Kindler collection, Munich, Zurich, Brissago	Mr. J. Greenwood, London
Sir. S. Summers collection, London	Mrs. Stanley Tippetts, London
M. Summers collection, London	Frl. G. Merz, Berne
Lady Tate collection, London	Mr. Ben Colman, G. B.
R. Braunschweig – Dreifuss collection, Berne	Miss L. Riley, G. B.
Sir Basil de Ferranti collection, ICT House, London	Mr. R. Sewell, G. B.
City Art Gallery, Bristol	Richard Craig collection, G. B.
City of York Art Gallery	Mr. T. Sainsbury, G. B.
S. B. Lunt collection, New York	Mr. Ch. Berens, London
A. V. Manicardi collection, Modena	Mr. Th. W. Borges, London
Mr. & Mrs. Dr. G. Bichsel, Interlaken	Mr. H. Seligman, Wycombe, G. B.
Mr. & Mrs. Dr. F. P. Zwicky, Basel	Mr. C. Collins, Oxford
A. C. T. Turner collection, London	Mr. G. Freeman, London
J. Metcalf collection, London	Mr. H. K. B. Lund, Bath
Mr. M. Hornby, London	Mr. A. L. Hart, New York
Mr. P. Hyde – Thompson, London	Mrs. M. K. McElderry, New York
Th. Lumley collection, Lewes	Peter Scott Gallery, Lancaster
J. B. Whiteside collection, New York	Dr. Jur. M. Caroni, Zürich
Bennett Korn collection, New York	Dr. med. Armin & Uta Junghardt-Reuter, Ennetbaden
R. S. Wilkins collection, London	
R. W. Gossage collection, London	
Alan MacIntosh collection, London	

BIBLIOGRAFIA BIBLIOGRAPHY

CATALOGHI E PUBBLICAZIONI CATALOGUES AND PUBLICATIONS

Luigi Pericle, dipinti e disegni, Roma, De Agostini, 1977. Introduzione di Sir Herbert Read e Hans Hess, pp. 7-8.

Hans-Joachim Müller, *NAFEA. The Rudolf Staechelin Collection Basel*, Basel, Wiese Verlag AG Basel, 1991, pp. 50, 126-129, 136, 149.

Du, Die Staechelin Saga, Numero 873, febbraio 2017, pp. 70-71.

CATALOGHI DELLE ESPOSIZIONI CATALOGUES OF EXHIBITIONS

Luigi Pericle, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 6 febbraio – 1 marzo 1962.

Contrast in Taste II, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 18 febbraio – 14 marzo 1964.

Colour, Form and Texture, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 17 agosto – 5 settembre 1964.

Luigi Pericle, Arthur Tooth and Sons Gallery, Londra, 2 – 20 febbraio 1965.

Luigi Pericle, Museo di York, City Art Gallery, Museo di Newcastle, Laing Art Gallery, Museo di Hull, Ferens Art Gallery, Museo di Bristol, City Art Gallery, Museo di Cardiff, National Museum of Wales, Museo di Leicester, Museum and Art Gallery, 29 marzo – 5 settembre 1965. Introduzione di Hans Hess, pp. 5-7.

STAMPA PRESS

B. Wadia, *The Arts Review*, Vol. XIV Number 2, 10-24 febbraio 1962.

Simona Ostinelli, *Luigi Pericle Giovannetti. Il talentuoso dimenticato*, *Corriere del Ticino*, 31 ottobre 2017.

Dott. Marco Pasi, *Il paradosso dell'esoterismo? Non esistono più segreti*, *Corriere del Ticino*, 24 febbraio 2018.

VIDEO E INTERVISTE VIDEOS AND INTERVIEWS

Tutti i contenuti multimedia riguardanti Luigi Pericle sono consultabili al sito:

All the multimedia contents concerning Luigi Pericle are available at the site:

Luigi Pericle – The pursuit of an Absolute Beauty

www.luigipericle.com

CONTATTI CONTACTS

Luigi Pericle's paintings

Andrea & Greta Biasca-Caroni

www.luigipericle.com

info@luigipericle.com

+41 (0)79 621 23 43

+41 (0)79 245 09 65

Finito di stampare
nel mese di giugno 2018
presso LIZEA sas

www.lizeaprinting.com

